GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI
Anno — Semestre — Mese
Italia (franco) 22 — 12 — 2 —
Estero (L. postale) 33 — 20 — 3 50
Dono: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Il centenario e l'Italia

Domani, 5 maggio, la Francia celebra solennemente, a Parigi e in tutti i dipartimenti, il fatto più glorioso della sua rivoluzione: l'apertura degli Stati Generali. « Il 5 maggio, il presidente della Repubblica, circondato dai rappresentanti della Francia e dai grandi Corpi dello Stato, indirizzerà la parola al paese per esprimere in suo nome i sentimenti di riconoscenza che tutti i Francesi, senza distinzione di opinioni, provano per la grande generazione, i cui lumi, la cui devozione al bene pubblico, i cui sforzi e la cui energia hanno fondato la società moderna. » Così il ministro Constans nella sua recente circolare ai prefetti. E il ministro Spuller agli agenti diplomatici:

« Dopo un secolo di sforzi e di lotte, mescolati di glorie senza pari e altresì di dolori, come sempre avviene nelle grandi rivoluzioni del mondo, un secolo laborioso e fecondo fra tutti, noi possiamo misurare il cammino percorso, e, in nome della posterità che noi già rappresentiamo, riconoscere ai principii del 1789 il principal merito dei progressi compiuti dall'umanità nella sua libertà, nella sua dignità e nel suo benessere. »

Niuno è che non riconosca in queste parole dei due ministri francesi una profonda verità storica. Tutte le nazioni civili sono un po' figliole della rivoluzione francese, che, nella evoluzione storica, ha segnato una delle più importanti stazioni. Il Ferri, un evoluzionista, dice: « Con Gesù Cristo s'era affermata l'eguaglianza degli uomini; con Lutero l'eguaglianza dei credenti; colla rivoluzione francese si affermarono la libertà e l'uguaglianza politica. »

E come tutte le nazioni civili derivarono dalla rivoluzione francese tanta parte delle franchigie e degli ordinamenti presenti, così tutte, dal più al meno, concorsero a preparare e a produrre quel grande avvenimento. Perchè lo storico, se ha l'occhio acuto e l'animo spassionato, non deve fermarsi a considerare la superficie dei fatti e l'insegere dell'Europa monarchica contro la Francia agitantesi per la libertà. La storia, nello svolgimento de' suoi fenomeni, ha bene spesso delle apparenti contraddizioni. Ma il lavorio lento e progressivo dei popoli, se anco nascosto da forme conservatrici, è un fatto che niuno può negare. Così il movimento religioso da prima e quindi filosofico prodottosi in Germania e tendente progressivamente al libero esame, aveva preparato in Europa una base scientifica allo svolgimento successivo delle libertà popolari.

Nè piccola fu la parte dell'Italia, il cui positivismo filosofico ed economico già assai tempo prima dello scoppiar della rivoluzione andava battendo in breccia i residui del feudalismo medioevale. L'Italia, coi Verri, coi Beccaria, coi Filangeri, coi Galiani e coi suoi poeti, andava preparando il terreno a una grande rivoluzione civile e sociale. Or se dunque le nazioni civili d'Europa furono a un tempo creatrici e creature della rivoluzione, come potrebbero ora ripudiare la propria origine e l'opera propria?... Il Temps, in un articolo molto sarcastico, scriveva giorni sono queste parole, che sono giuste:

« ..... Se le Monarchie che ci circondano credono, per rispetto al loro principio, o fors'anco per simpatia per le commoventi vittime legate di parentela a talune d'esse, di astenersi dal celebrare con noi il centenario del 1789, non è possibile di credere che esse diano a questa astensione il carattere di una protesta contro le idee proclamate in quell'epoca memorabile. La rivoluzione non ha fatto soltanto la Francia contemporanea, essa ha fatto l'Europa moderna. Tutti i popoli hanno ricevuto i suoi benefizi, e non vi è, crediamo, un sol cittadino, nei paesi che hanno qualche vita politica, che nol sappia e nol dichiari altamente. I Governi che avessero la pretesa di dimenticarselo si metterebbero in qualche modo fuori della grande corrente dello spirito moderno e dei tempi nuovi. Non vi ha indizio che alcuna delle Monarchie costituzionali d'Europa pensi a prendere una tale attitudine. Se vi pensasse, si urterebbe senza dubbio il sentimento nazionale. »

Questo, ripetiamo, è giusto; ma da ciò a pretendere che a una festa, essenzialmente repubblicana e nazionale, quale è codesta dell'apertura degli Stati Generali, assistano tutte le rimanenti nazioni dell'Europa che accettarono della Rivoluzione quel tanto che più a loro conveniva nel rispettivo momento storico, c'è, o noi c'inganniamo, una grande differenza.

Si dice che l'Italia deve avere verso la rivoluzione francese una riconoscenza maggiore perchè da quella l'Italia ha derivato la propria libertà. Noi non vediamo dove siano le ragioni di questa maggiore riconoscenza. Innanzi tutto noi abbiamo veduto come la sua parte nel fenomeno evolutivo l'abbia fatta, e non piccola, anche l'Italia; e quanto ai diritti dell'uomo e del cittadino essi non furono proclamati a vantaggio di lei più che delle altre nazioni. Aggiungasi che quelle conquiste civili capitarono qui fra noi sulle ali delle aquile napoleoniche, e la storia forse non ha ancora detto se sia stato maggiore il bene o il male fatto da Napoleone in Italia. La nostra indipendenza politica è il prodotto della rivoluzione italiana ed europea del 1848, movimento essenzialmente politico, che creò la libertà politica del popolo italiano e favorì la sua unità.

Nella rivoluzione francese del 1789 noi dobbiamo distinguere due parti: la sociale e la politica. Questa non ci riguarda, perchè ebbe caratteri e prodotti diversi dai nostri: mentre la Francia si agitò incerta, per lungo un secolo, tra il principio monarchico e il democratico, e si può dire che neppure adesso si è fermata solidamente in uno di essi, l'Italia risorta, secondo l'indole positivista del suo popolo, adattò i nuovi principii a quella delle vecchie forme che presentava ancora vitali energie. La parte sociale della rivoluzione francese diede a noi, come agli altri popoli, taluna delle sue conquiste più umane e più gloriose; ma non valse ad abbattere il più grande dei privilegi medioevali: il potere temporale.

Anzi, se in progresso di tempo noi ci mettemmo all'impresa di coronare logicamente con le nostre forze l'opera della rivoluzione francese, noi ci trovammo contro quella stessa repubblica che si vantava d'essere uscita fuori dal 1789 e dal 1793. E se più tardi ci venne un aiuto, fu di Germania, dove già la Riforma aveva scalzato le basi alla sedia terrena del maggior Piero. Tutto ciò è fatto e verità storici; e la simpatia per un popolo generoso e cavalleresco, per un reggimento democratico non deve farci chiudere gli occhi alle verità della storia, i cui fenomeni sono complessi e vanno analizzati, ad uno per uno, con calma e ragionevolezza.

Noi riconosciamo volontieri le benemerenze del popolo francese; riconosciamo altresì la gloria vera della rivoluzione, come non possiamo dimenticare i suoi orrori e i suoi errori; ma non siamo della scuola di coloro i quali tutto dalla Francia e tutto dalla rivoluzione derivano quanto ha fatto di buono l'Europa moderna nel campo della civiltà. Noi vorremmo che i nostri radicali non si fermassero così spesso alle forme e alle superfetazioni e penetrassero più addentro nella sostanza delle cose giudicando i fenomeni della storia non dietro ai moti della passione politica, ma alla stregua di criteri positivi. Che se essi volessero ricordare qual giudizio fece il Mazzini della rivoluzione francese in relazione col risorgimento italiano, essi sarebbero costretti a rinnegare il loro grande maestro e pei primi verrebbero a darci ragione.

Or dunque Giuseppe Mazzini scriveva: « ... vedo oggi ancora più vivo e potente che io non credeva l'eccessivo prestigio esercitato dalla Francia, e dai ricordi della sua grande rivoluzione sulle menti dei nostri giovani, prestigio che indugiò per lunghi anni il nostro risorgimento e ne indugia tuttavia il compimento o minaccia di falsarne la direzione. » « Ma il partito radicale in Italia è più dottrinario che non si creda; e, non che seguire la evoluzione del pensiero politico della nazione, si ferma in un'idea, in un entusiasmo, vi permane, per modo che, liberale delle aspirazioni, finisce per essere conservatore nella sostanza.

La storia e la politica fanno il loro cammino; e non v'è nulla che possa realmente fermarlo. Anche le rivoluzioni invecchiano e i loro prodotti si fondano coi nuovi prodotti e a loro volta danno luogo a nuovi fenomeni. E come nel concetto del Mazzini « il progresso dei popoli, il progresso dell'Italia » stava n' ... « nell'emanciparsi dalla Francia, » così oggi può dirsi che il progresso dei nuovi tempi consiste nello emanciparsi dalla vecchia rivoluzione. « Chi siamo noi condannati — scriveva fieramente il grande genovese — a trascinarci sempre dietro a un uomo-re o a un popolo-re?... »

Lettera telegrafica da Roma

Le interpellanze sul congedo di Menabrea alla Camera.

Il seguito della seduta.
Un incidente Crispi-Di Rudinì.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 3, *ore 7,20 pom.* — Oggi la Camera era abbastanza affollata. L'aspettazione per le interpellanze sul congedo di Menabrea era grandissima. Si accolse con molta attenzione lo svolgimento dell'interpellanza *Ferrari*, che si mostrò alquanto ampolloso e retorico. Produsse ottima impressione la risposta di *Crispi*, che seppe troncare subito la questione col dichiarare che il nostro ambasciatore a Parigi non aveva ricevuto alcun invito per intervenire alle feste dell'apertura dell'Esposizione.

Le parole di Crispi che accennarono alla data gloriosa per l'Italia del 20 settembre 1870 (*Vedi resoconto Camera*) furono accolte da un grande applauso. Fu quello un momento felice.

Dopo l'on. *Di Rudinì* svolge la sua interpellanza sullo scioglimento del Consiglio provinciale di Siracusa.

Crispi, rispondendo, enunciò che erano avvenute irregolarità veramente gravi. Si accertò che in talune sezioni elettorali votarono elettori in numero maggiore di quelli inscritti. Il Consiglio prendeva poi deliberazioni anche non essendo in numero legale. Oltre a ciò venivano esercitati favoritismi evidenti e corruzioni scandalose. L'on. Crispi conchiude: « Se non avessi ancora sciolto quel Consiglio lo scioglierei ora. »

Di Rudinì, replicando, afferma che comunque il Governo doveva pubblicare la relazione che precedeva il decreto di scioglimento, affinchè il Paese potesse giudicare.

Crispi replicava di possedere documenti sufficienti a provare quali fatti avvenissero in quel Consiglio provinciale.

Di Rudinì, eccitato: « Domando la parola per un fatto personale. Protesto perchè l'on. Crispi parrebbe far credere che io venga qui a difendere i ladri del Consiglio provinciale. Io non li difesi, li avrà difesi lei come avvocato penale. » *(Esclamazioni rumorose)*

Crispi, scattando concitato: « Io non difesi mai i ladri nè qui nè fuori; i ladri io li ho sempre fatti condannare; la mia amministrazione si vanta di perseguitarli a qualunque provincia appartengano. » *(Commenti)*

Biancheri: « Onorevole Di Rudinì, la sua protesta è fuori di luogo, poichè tutti sappiamo che il presidente del Consiglio, denunciando i fatti, non volle fare la supposizione che ella crede. » *(Bene)*

Di Rudinì fra i rumori: « Prendo atto volentieri di queste parole. »

Crispi calmandosi: « Lei non è dentro, ma lei sa bene quali sono i ladri. »

L'incidente è quindi esaurito.

Il seguito della seduta si passò tranquillamente. Per domattina sono convocati gli Uffici. Domani la Camera discuterà in prima lettura la riforma penitenziaria.

La prima riunione del Consiglio ippico — Per gli attriti fra maestri e Consigli scolastici — Il trasloco del console Berio — Un ricevimento all'Ambasciata tedesca — Crispi e la Maggioranza — Il rifiuto di Romanelli — Un banchetto radicale — L'inchiesta contro ufficiali commissari e contabili.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 3, *ore 7,25 pom.* — Oggi ebbe luogo la prima riunione del Consiglio ippico al Ministero di agricoltura. Intervennero alla riunione il comm. Miraglia, presidente, i senatori Sambuy, Tittoni, i deputati D'Arco, Pais, il colonnello Ranuzzi, l'on. De Renzis, i professori Lemoigne, Tampolini, Baldassarri, i signori Breda, Gregori, Ballarini e Moreschi.

Venne discusso il regolamento della Consociazione ippica italiana per le corse al trotto. Il regolamento venne approvato dopo notevoli modificazioni.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che istituisce una Commissione per risolvere le controversie fra i Consigli scolastici ed i maestri dei Comuni. La Commissione si compone di un consigliere di Stato, di un presidente di Cassazione, di uno d'appello, di un avvocato erariale, di un direttore o capo-divisione dell'istruzione primaria, di un segretario del Ministero fungente da segretario. I membri sono nominati per decreto reale.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica pure un decreto che autorizza il Comune di Niella Tanaro ad applicare una tassa sul bestiame ovino.

— Il *Diritto*, commentando il trasloco del console generale Berio da Tunisi, dice che il Berio è un onesto funzionario, ma affetto da clericalismo, quindi non adatto ad una località dove si trovano forti Congregazioni che gli impediscono di rappresentare energicamente gli interessi d'Italia. Il giornale romano dice che fu un errore il mandarlo a Tunisi, dove il clero è influente anche sulle amministrazioni dipendenti dal Consolato.

— Oggi vi fu un ricevimento all'Ambasciata di Germania in onore della Società corale di Colonia. Intervenne al ricevimento la Regina, che venne accolta ai piedi dello scalone dall'ambasciatore Solms di Sonnenwalde.

La Regina era accompagnata dalla marchesa di Villamarina. Gli invitati erano più di mille: v'era il fiore della colonia tedesca, le dame della Regina, parecchi dignitari, parecchi diplomatici e molti membri dell'aristocrazia.

— L'*Osservatore Romano* crede che prima di martedì l'on. Crispi convocherà la Maggioranza.

— Si dice che il comm. Romanelli abbia rifiutato l'incarico di ispezionare il Banco di Napoli in seguito ad influenze parlamentari.

— Domenica si terrà un banchetto commemorativo della rivoluzione francese e della partenza dei Mille. Il banchetto si terrà nella sala dei Costanzi. Vi assisteranno 500 persone. Sarà presieduto da Menotti Garibaldi.

— La Commissione di disciplina che nel febbraio scorso si riuniva a Napoli per giudicare alcuni ufficiali commissari e contabili imputati di cattiva amministrazione in Massaua, ha presentato da oltre due mesi al Ministero della guerra le sue conclusioni. Esse sarebbero assai gravi a carico di quichedono; a tal proposito si commenta poco benevolmente l'indugio del direttore generale dei servizi amministrativi nel deliberare e pubblicare le conclusioni del Ministero della guerra sulla colpabilità, trattandosi di ufficiali che possono esser innocenti e rimanere lungo tempo sotto il peso di accuse o rei e continuare in servizio con disdoro dei corpi cui appartengono.

Il comm. Malvano — Una lapide a Paolo Ferrari. Arrivo di pellegrini francesi.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 4, *ore 8,20 ant.* — Ieri l'on. Crispi ha ricevuto in particolare udienza il comm. Malvano, già direttore degli affari politici al Ministero degli esteri ed ora nominato consigliere di Stato.

— Giovedì nell'elegante atrio del teatro Nazionale verrà inaugurata una lapide in onore del compianto Paolo Ferrari.

— Stamane sono arrivati a Roma [illegible] pellegrini francesi. Domani essi saranno ricevuti in forma solenne dal Papa.

La convenzione per gli zuccheri.

LONDRA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 3, *ore 10,12 ant.* — Si crede che la Conferenza per gli zuccheri non approderà a nulla. Molti conservatori, i liberali dissidenti, eccetto due, e tutti i liberali radicali voteranno contro il bill. Frattanto si prepara una grande pubblica dimostrazione contro la Convenzione, che viene giudicata come un beneficio per la Germania e per le colonie inglesi, ma come un danno per la popolazione povera inglese e come un fomite di discordia colla Francia e coll'America.

Gli echi della battaglia di Metemma.

Re Menelik si proclama re dei re.

ASSAB (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — Un corriere di Antonelli conferma che il negus attaccò il 10 marzo le fortificazioni dei maldisti a Metemma. Il negus fu respinto e cadde ferito. I dervisci il 12 stesso mese attaccarono alla loro volta l'accampamento del negus, il cui esercito fu completamente disfatto e diedesi alla fuga. Nel combattimento morirono il negus, ras Area e ras Alilu. Ras Michael fuggì a Magdala, ras Alula fuggì nel Tigrè. Menelik si proclama re dei re e procede verso Adua, prendendo la via dei Vollogallo. Antonelli si trova presso il re Menelik.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 3, *ore 9,40 pom.* — La *Tribuna* dice che se sono vere le notizie dell'odierno dispaccio da Assab si deve rinunziare a qualunque idea di conquista, poichè solo mediante un trattato pacifico col negus potremmo ricavare un qualche vantaggio.

Carnot fra gli studenti.

Per aggiornare le elezioni generali.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — Carnot ha visitato nel pomeriggio l'Associazione degli studenti. Venne ricevuto dal ministro dell'istruzione, dai decani, dai professori e da circa 500 studenti, che acclamarono calorosamente Carnot. Questi disse che si compiaceva di visitare la valorosa gioventù, che è l'avvenire della patria e della Repubblica.

Gli studenti intonarono la *Marsigliese*, poscia Carnot visitò le sale dell'Associazione. Al momento della partenza Carnot ebbe una entusiastica ovazione dagli studenti. La folla gridava: *Viva Carnot! Viva la Repubblica!* Nessun grido stonante si è udito.

— La *France* attribuisce al Governo l'intenzione di far votare il bilancio soltanto in settembre per aggiornare le elezioni generali al 1890.

La questione Wohlgemuth.

BERNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — Il Consiglio federale pubblica un considerando sul decreto di espulsione di Wolgemunt, commissario tedesco a Mulhouse, che venne arrestato cercando di organizzare uno spionaggio. Il considerando dice che Wolgemuth cercò col mezzo degli agenti provocatori di creare una agitazione fra gli operai di Basilea, dell'Alsazia-Lorena e del Ducato di Baden. Scriveva fra le altre cose ad un suo agente di agire senza scrupoli.

Anatole de la Forge all'on. Cavallotti.

L'interrogatorio di Dreyfus — I funerali di Rochefort, figlio — Necrologio — Un nuovo romanzo di Zola — La squadra di Levante.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 4, *ore 8,45 ant.* — Il deputato Anatole de la Forge ha scritto una lettera all'on. Cavallotti circa la celebrazione del Centenario. Premessi alcuni elogi al poeta e all'uomo politico, dice che i soli partigiani del dispotismo temono la commemorazione dell'89. Ripete le solite accuse di ingratitudine, soggiungendo che l'Italia non è dovuta alla presa della Bastiglia. Si domanda se a Roma regna il gran turco. Conchiude constatando il concorso dei popoli alla Esposizione avvenuto senza l'intervento ufficiale dei Governi.

— Eccovi alcuni particolari interessanti che lo stesso Camillo Dreyfus, deputato della Senna, direttore della *Nation*, pubblica sul suo giornale intorno alla sua deposizione dinanzi alla Commissione dei nove:

Il presidente: — La vostra professione? deputato, nevvero?

Dreyfus: — Domando perdono, signor presidente, pubblicista; deputato è una qualità, non è una professione.

— È giusto. Dunque diremo: deputato-giornalista. Voi giurate di dire la verità, tutta la verità, niente altro che la verità?

— Io mi rifiuto a prestar giuramento.

Questa dichiarazione getta nella più alta stupefazione presidente e commissari.

— Tenete conto della procedura con cui siete stato invitato a deporre qui.

— Ma io non vedo in che lo possa offendere la Commissione. Questa del giuramento è per me una questione di dottrina. Già una volta dinanzi al Correzionale mi sono condotto così, e non vedo perchè io debba mutare sistema. Se il signor presidente mi domanda la parola d'onore di dire la verità, non mi farò alcuno scrupolo a darla.

Le opinioni nella Commissione sono divise; ma il presidente non crede che, secondo il Codice di procedura penale, si possa procedere oltre nell'interrogatorio del Dreyfus, il quale si ritira.

— La salma di Rochefort, figlio, a bordo della *Franche-Comté*, è giunta ieri sera a Marsiglia, proveniente da Bona di Algeria. Oggi sarà a Parigi. Domani avranno luogo i funerali, partendo dal boulevard Rochechouart, 57. Il conte di Rochefort, padre, è stato consigliato dagli amici di non venire per evitare dimostrazioni antiboulangiste.

— È morto il marchese di Nicoli, nipote di Mac-Mahon.

— Emilio Zola sta scrivendo un nuovo romanzo, il quale si svolgerà in ferrovia e si intitolerà *La bête humaine*. Lo Zola è partito l'altro ieri per un viaggio di studio.

— Il *Journal des Débats* deplora la soppressione della divisione navale del Levante e dice: « Il mantenimento della squadra di Levante è indispensabile pel prestigio della Francia; appena la Francia avrà abbandonato il posto, lo prenderà l'Italia. »

Un pranzo da Bismarck.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — In occasione della conferenza di Samoa oggi ebbe luogo un pranzo presso Herbert Bismarck. Erano invitati i plenipotenziari tedeschi, inglesi ed americani.

Il duca di Nassau ritorna a Francoforte.

LUSSEMBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — Il duca di Nassau partirà domani per Francoforte.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta del 3 maggio.

È aperta alle ore 2,30 pom. L'aula è piuttosto popolata, forse a causa della curiosità destata dalle interpellanze sull'allontanamento dell'ambasciatore Menabrea da Parigi. Sono presenti i ministri Crispi, Miceli, Brin, Giolitti. Procedesi alla votazione a squittinio segreto dei progetti approvati nelle tornate di ieri e dell'altro ieri. Le urne vengono lasciate aperte.

Apresi la seduta alle 2,15. Rinnovansi le votazioni a scrutinio segreto sui progetti già approvati nelle precedenti tornate per alzata e seduta. Lasciansi le urne aperte.

Le interpellanze sull'allontanamento di Menabrea da Parigi.

FERRARI svolge la sua interpellanza al ministro degli esteri *sul congedo accordato all'ambasciatore italiano a Parigi mentre la Francia commemora il centenario dell'89.* Rammenta le parole con cui l'on. Crispi, nel giugno 1887, facendo l'apologia della rivoluzione francese, diceva che le conquiste del pensiero ottenutesi in quella rivoluzione sono anche conquiste italiane.

Domanda come ciò si concilii coll'odierno richiamo dell'ambasciatore. Chiede se il nostro ambasciatore rappresenti all'estero qualche cosa di diverso dall'Italia dei plebisciti. *(Commenti)* Nè questa domanda, forse ingenua, egli rivolge per esagerato omaggio ai gloriosi avvenimenti nella storia di altri popoli. E dichiara che, italianamente pensando, non vuole che una patria libera, indipendente e grande, che non ricerchi irradiazione della gloria e della potenza altrui. Nè c'è bisogno di essere amici della Francia per deplorare il fatto che forma oggetto della sua interpellanza, dappoichè basta solamente constatare come l'Italia facciasi timida imitatrice di Stati feudali. E nemmeno si può ammettere come giustificazione il fatto che eguale contegno hanno tenuto in questa circostanza gli altri Stati monarchici europei; imperocchè, quel che può essere legittimo per alcuni altri Stati, non può esserlo per uno Stato plebiscitario come l'Italia.

Nega che il partito radicale faccia eccessivo ossequio alla rivoluzione francese. Esso vuole una patria grande e libera senza bisogno di riflesso qualsiasi dall'estero; ma dobbiamo ammirare nella Francia la fiamma rivoluzionaria, che invano l'Italia ancora attende... *(Oh! oh! Interruzioni)* Comprende che oggidì vi ha una critica, la quale demolisce queste idee chiamandole retoriche; ma domanda ai nuovi conservatori, ammiratori del cancelliere tedesco, in forza di quali idee intendano di governare i destini del mondo, che cosa intendano di sostituire agli idoli che la rivoluzione francese ha abbattuti e distrutti.

PANTANO svolge un'analoga interpellanza al ministro degli esteri circa *i criteri che hanno guidato il Governo nell'accordare un congedo, in questo momento, all'ambasciatore italiano in Francia.*

Chiede al presidente del Consiglio se egli, nel concedere un congedo al nostro ambasciatore a Parigi, sia stato mosso dallo stesso criterio che consigliò il Governo a rifiutare l'intervento ufficiale dell'Italia all'Esposizione del 1889; ed in questo caso pregalo di spiegare chiaramente il significato politico del criterio che gli ha inspirato le sue due gravi determinazioni. Deplora gli atti del Governo che, avendo provocato una tensione nei rapporti nostri colla Francia, hanno compromesso gravemente gl'interessi d'Italia. Domanda esplicite dichiarazioni al presidente del Consiglio.

CRISPI *(attenzione)* dice che gli onor. Ferrari e Pantano hanno basato le loro critiche sopra false ipotesi. Dichiara che il Governo francese non ha invitato il capo diplomatico nè alle feste del Centenario nè alla inaugurazione dell'Esposizione. « Quindi non abbiamo avuto occasione di rifiutare alcun invito. *(Commenti)* Il congedo accordato al generale Menabrea, nostro ambasciatore presso il Governo della Repubblica, non fu nè consigliato nè imposto da noi. Il Menabrea chiese una breve licenza per venire in Italia, che gli fu accordata. Ecco tutto.

« Non ho da difendermi dalle accuse di debolezza, nè di mancanza ai doveri internazionali, perchè tali accuse non mi toccano. Ormai da tre anni la Camera conosce le mie idee di Governo.

« Ogni paese ha le sue date memorabili e fa bene ricordarle e celebrarle; e la Francia, oltrechè il 5 maggio, ha la notte del 4 agosto 1789 memorabile negli annali del mondo civile. Lasciamo, o signori, l'oratoria delle frasi grosse!... tutti veniamo, più o meno, dalla Rivoluzione; ma per noi nessuna data è più grande del 20 settembre, la quale vedeva cadere l'ultimo avanzo del feudalismo e compiva l'unità italiana. *(Voci: Bene! Bravo!)* Noi non dobbiamo avere tanti desiderii delle glorie altrui, quando ne abbiamo delle nostre. » *(Voci: Bravo! Benissimo! — Applausi)*

FERRARI LUIGI e PANTANO non dichiaransi soddisfatti delle risposte del presidente del Consiglio; non presentano però mozioni.

Intanto Biancheri, per inavvertenza, tocca i campanelli avvisatori per l'illuminatore; e d'improvviso l'aula si illumina di luce elettrica, mentre tuttavia splende il più bel sole. *(Ilarità generale)*

Altre interpellanze.

DI RUDINI' svolge la sua interpellanza al ministro dell'interno *relativa allo scioglimento del Consiglio provinciale di Siracusa.* Non sa trovare i motivi che hanno indotto il Governo a prendere un così grave provvedimento, tanto più che il decreto di scioglimento non è preceduto da relazione. Ad ogni modo attenderà che il presidente del Consiglio dia spiegazioni ed esprima i suoi intendimenti, per giudicare un atto che potrà essere legittimo, ma non è legale nella forma ed offende il sentimento della popolazione.

CRISPI sostiene la legalità del decreto di scioglimento, sebbene non sia stato preceduto da relazione. Accenna alle diverse inchieste ordinate dal Ministero in seguito a gravi inconvenienti, denunziati e riconosciuti, fra i quali ricorda specialmente la compilazione di liste elettorali false nella maggior parte dei Comuni. La violazione della legge era grandissima nell'Amministrazione provinciale di Siracusa. Di qui il decreto di scioglimento, che ha avuto lo scopo di fare giustizia ed avviare sulla via della probità e dell'onestà quell'Amministrazione. Conclude dicendo che l'atto del Governo, tanto biasimato dall'interpellante, ha riscosso l'approvazione della grande maggioranza dei Comuni e della popolazione della provincia di Siracusa.

DI RUDINI' insiste nel sostenere l'illegalità del decreto, del quale duolsi perchè darà ragione alle popolazioni di diffidare delle nostre leggi e delle nostre istituzioni.

CRISPI replica e dice di avere serena coscienza di non aver commesso un atto arbitrario. Quando l'autorità giudiziaria si sarà pronunciata su alcuni gravi fatti dell'amministrazione provinciale di Siracusa, il paese saprà meglio quanta ragione vi fosse del provvedimento altamente morale del Governo. — L'interpellanza è esaurita.

VALLE svolge la sua interpellanza allo stesso ministro dell'interno *sugli infortunii del lavoro che ripetonsi in Roma.* Raccomanda al Governo di prendere seri provvedimenti e di presentare una legge.

CRISPI ricorda i provvedimenti già adottati dal Governo. Sente anche egli necessità di una legge che provveda alla grave materia, ma il Governo non può rispondere di tutto ciò che si riferisce all'edilizia e alla polizia urbana. Conclude dichiarando che solleciterà il suo collega del commercio a presentare una legge sugli infortunii.

VALLE dichiarasi soddisfatto.

Risultato della votazione a scrutinio segreto:

Modificazione dell'articolo 5 della legge 1° marzo sulla scala delle mappe catastali, approvato con voti 206 contro 18;

Autorizzazione ai Comuni di Tagliacozzo, Bisegna ed altri ad eccedere il limite legale della sovrimposta, approvato con voti 180 contro 38;

Autorizzazione ai Comuni di Montegrosso d'Asti, Gamalero ed altri ad eccedere il limite legale della sovrimposta; approvato con voti 185 contro 31.

Il PRESIDENTE comunica un'interrogazione di VOLLARO al ministro dei lavori pubblici intorno *all'opportunità di conservare l'Ispettorato ferroviario tale qual'è e sui provvedimenti che intende adottare perchè la vigilanza sulle ferrovie sia rispondente alla legge.*

FINALI prega che si rimandi l'interrogazione dopo la pubblicazione della relazione dell'Ispettorato ferroviario.

VOLLARO acconsente.

Levasi la seduta alle 4,35.

ALESSANDRO ANTONGINI

Ci scrive da Borgosesia il nostro *Otto* in data 3 maggio 1889.

« Ieri, verso le ore 3 1/2 pom., cessava di vivere il venerando patriota dott. *Alessandro Antongini.*

« Staccatosi dall'azienda industriale per bisogno di riposo, lo incolse un malore leggiero che a poco a poco lo trasse alla tomba.

« Oggi alle 4 avrà luogo il trasporto funebre civile della salma dalla propria abitazione alla stazione ferroviaria, per quindi essere tumulata nel Cimitero monumentale di Milano, sua diletta patria. Dirò in altra mia dei funebri solenni che si preparano in segno d'affettuoso saluto dell'amato Alessandro, buono, gentile e venerato da tutti.

« L'Antongini è l'ultimo dei fratelli iniziatori della industria laniera nel nostro paese, che ha preso oggidì una primaria importanza.

« Combattente dei primi nelle memorande Cinque Giornate di Milano, con Garibaldi nel 1849 e nel 1860, dove ebbe il comando del passaggio del Ticino col Pecelli, fu mallevadore per la somma di centomila lire nella spedizione audace e fortunata dei Mille, campione sempre nelle file della Democrazia per la libertà e la civiltà della patria.

« La sua Milano lo volle suo rappresentante politico, eleggendolo deputato nel 1876, e vi stette per l'intera legislatura, frequentatore assiduo alla Camera, intimo di Bertani, Correnti, Mauri, ecc., amato e stimato da tutti i grandi uomini della gloriosa epopea italiana e garibaldina.

« Borgosesia porta le gramaglie per questa dolorosa perdita, e la Società Operaia, della quale era benemerito presidente onorario, ha deliberato di inviare una rappresentanza con bandiera ai suoi funebri in Milano. »

Borsino. — 3 maggio. — Incertezza generale.
Apertura: 97 75, 105 70, 98 11/16, 17 67, 77 7/16, 776
Chiusura: 97 00, 98 4/16, 87 50, 89 66, 105 70, 773, 4236, 2440.
Qui solo valore attivo è sempre il Mobiliare. Rimanente pressochè nominale.
Rendita 98 12 1/2, 98 07 1/2.
Mobiliari 728, 725.

BORSA UFFICIALE.

1 maggio.

Rendita — Corso medio d'ufficio **97 95.**

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia — 3	100 20	100 30	— — — —
»	100 25	100 35	— — — —
Svizzera	100 —	100 15	— — — —
Londra +2 1/2	— —	— — 25 14	— 25 16 —
Id. lunga	— —	— — 25 16	25 18 —
Germania +3	— —	— — breve 122 1/2	123 —
		lungo 122 5/8	123 1/8

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — (A. Golzetti) — 4 maggio. — Nulla di notevole in politica. Fermi l'*après-Bourse* e le chiusure di Londra e Berlino. I dispacci di Parigi non offrono per noi alcun interesse, il nostro mercato restando in questi giorni esclusivamente occupato nei soliti valori locali.
Rendita contanti 97 90 97 92.
Rendita fine mese 98 10 98 15.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	722 50 725 50	B. Indust.	195 — nom. —
Cr. Mer.	498 — 499 —	Ferr. Mer.	778 — 780 —
Torino	719 — 721 —	F. Medit. r.	619 — — —
Sub.-Mil.	204 50 205 50	Esquilino	94 50 95 50
B. Sconto	304 50 305 50	Fondiaria	180 — 179 —
Tiberina	376 — 377 —	Lane	399 — 400 —
C. Torin.	345 — nom. —		

Cassa sovvenzioni Milano 282 — 2?? —

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 3 *maggio (sera).*

Farine 12 marche — pel corrente	Fr.	52 75
» » — per giugno	»	53 25
» » — per luglio-agosto	»	53 60
» » — pei 4 mesi ultimi	»	52 75

Mercato calmo.

ANVERSA, 3 *maggio (sera).*

Frumento — Mercato fermo.

Petrolio raffinato — (disponibile)	Fr.	16 1/8
» » — pei 4 mesi ultimi	»	17 1/8

Mercato fermo.

PARIGI, 3 *maggio (sera).*

Zuccaro rosso 88 disp.	Fr.	50 50
» *raffinato*	»	— —

Mercato calmo.

Zuccaro bianco N. 3	»	54 —
» » a 4 mesi da ottobre	»	40 60

Mercato debole.

LIVERPOOL, 3 *maggio (sera).*

Cotoni. — Mercato calmo. — Cotoni Americani deboli. — Cotoni Indiani sostenuti.

Vendite della giornata	balle N.	10,000
di cui per la speculazione	» »	1,500
Importazione	» »	12,000
Americani a consegnare		
pel corrente	» »	6 10/16
dicembre-gennaio	» »	5 35/64

HAVRE, 3 *maggio (sera).*

Cotoni — Vendite nella giornata balle	N.	400

Mercato calmo.

Caffè — Venduti sacchi	N.	23,000

Mercato fermo.

MANCHESTER, 3 *maggio (sera).*

Cotoni filati e cotoni crudi.
Mercato sostenuto.

BREMA, 3 *maggio (sera).*

Petrolio — Mercato fermo.

» *raffinato disp.*	Rmk.	6 30

MAGDEBURGO, 3 *maggio (sera).*

Zuccaro di barbabietola — Mercato debole.

» Germania 88 disp.	scellini	22 65

MARSIGLIA, 3 *maggio (sera).*

Frumento — Importazione	Quintali	2,483
» — Vendite	»	13,500

Mercato calmo.

Mercato di NEW-YORK, 3 maggio.

Cambio su Londra	D.	4 87 —
» su Parigi	»	5 18 1/8
Petrolio Standard White	C.	6 85
» » » Filadelfia	»	6 75
Cotone Middling	»	11 1/8
» » a New-Orleans	»	10 3/4
Entrate cotoni nella giornata, balle	N.	
Spedizioni per l'Inghilterra	»	mancano
» pel continente	»	
Entrata cotoni nella settimana	»	23,000
Spedizioni per l'Inghilterra id. id.	»	20,000
» pel Continente id. id.	»	27,000
Deposito nei Porti dell'Unione	»	398,000
Frumento rosso	D.	0 85
Granoturco	»	0 44
Farina extra-state	»	da 3 05 a 3 25
Nolo cereali per Liverpool	»	2 1/4
Caffè — Mercato calmo.		
Caffè Rio Fair	C.	18 3/4
» » Good	»	19
Zuccaro Moscabado N. 12	»	6 3/8

MERCATO DEI CEREALI — Torino, 4 maggio — I prezzi dei cereali sono fermi, ne presagiscono per ora variazioni: gli affari sono pel bisogno senza speculazione.

Prezzi per ogni 100 Kg.

Grano da L. 23 50 a 25 00 — Avena da 18 50 a 19 50 — Segala da 16 00 a 17 00 — Meliga da 17 75 a 18 75 — Riso da 30 00 a 44 00 — Farina B da 32 75 a 33 00.
Riso, avena, farina fuori dazio.

MAGGIO : giorni 31 — P. Q. 8 — L. P. 15.
Sabato 4 — 124° giorno dell'anno — Sole nasce 5,06, tr. 7,26 — *La Santissima Sindone.*
Domenica 5 — 125° giorno dell'anno — Sole nasce 5,05, tr. 7,27 — *San Pio V papa.*

ALBO NECROLOGICO.

A Cassolnovo di Vigevano è morto l'ing. *Fiorenzo Bandi* a soli 48 anni. Fu nei lavori pel Canale Cavour e prese parte alla costruzione di molti importanti tronchi ferroviari, fra cui quello Savona-Torino, l'accesso al Gottardo e ultimamente alla costruzione della Parma-Spezia.

— Ieri mattina all'alba cessava di vivere nella nostra città, dopo lunghissima e penosissima malattia il cav. avv. *Gaetano Sbarbaro* nell'età di 76 anni. Era nativo di Venezia, prese parte attivissima a tutti i moti per la liberazione della sua patria. Sostenne gelosi incarichi dal veneto Governo provvisorio, e, caduta la libertà e ritornata la patria in catene, emigrò; a Parigi fu soldato, avvocato e magistrato, in tutto emerse per ingegno, per dottrina, ma soprattutto per patriottismo. Ultimamente era giudice di Tribunale a riposo; l'ultimo posto da lui occupato nella magistratura fu quello di giudice a Pinerolo.

Fallimenti. — *Alessandria.* — Fallimento Morra G. B. attivo L. 2358 27, passivo L. 10,061 58. Verifica crediti 24 corrente.

Cuneo. — Fallimento Perinelli Cosimo termine per presentazione titoli credito 17 corrente. Attivo lire 1331 95, passivo L. 4361 84.

Novara. — Fallimento Strigini Bartolomeo cessazione pagamenti retrocessa 1° ottobre 1888.

Vercelli. — Fu dichiarato il fallimento di Francone Giuseppe, commerciante di Granaglie a Bianzè. Giudice delegato avv. Giacomo Lizio; curatore avvocato Luigi Minazio. Prima adunanza creditori 14 corr., 3 pom. Termine per presentazione titoli crediti 25 corr. Verifica crediti 13 giugno, 3 pom. Bilancio: attivo L. 17,500, passivo L. 32,101. Cessazione pagamenti retrocessa al 23 aprile u. s.

Voghera. — Fallimento Debenedetti Saccoloto Enrichetta attivo L. 9084 crediti, L. 10,700 merci; passivo L. 42,515 78.

Accettazioni di eredità. — Furono accettate con beneficio d'inventario:

Torino. — Eredità intestata di *Eugenio Falco* di Sansalvadore, defunto in Torino, da Emilia Levi vedova di Eugenio Falco, residente in Torino, tanto in proprio che qual legale amministratrice dei minori suoi figli — Eredità intestata di *Spergazzi comm. ing. Pietro*, defunto in Torino, da Gonella nobile Enrico fu cav. Giov. Batt., residente in Pisa, per la minore sua figlia Carolina.

Alba. — Eredità intestata di *Chiarla Bartolomeo* fu Giuseppe, defunto in Alba, da Pasquale Gabriella vedova Chiarla, residente in Alba, tanto in proprio che quale madre e legale amministratrice della di lei minorenne Chiarla Emilia Maria.

[illegible] — Eredità intestata di *Lavagna Angela*, [illegible] Casale, da Cavaliere Gaspare del fu Giu[illegible] in riserva, residente in Casale, quale amministratore della minore sua figlia Ida.

Crescentino. — Eredità intestata di *Gaffodio Luigi*, defunto in Crescentino, da Dell'Aglio Amalia vedova Gaffodio, residente in Crescentino, tanto in proprio che nell'interesse della minorenne sua figlia.

Mongrando. — Eredità intestata di *Giovanni Fiscone*, defunto in Mongrando, da Fussotto Maddalena fu Giuseppe, residente in Mongrando, tanto in proprio che per i minori suoi figli.

Ornavasso. — Eredità intestata di *Biardone Ambrogio*, defunto in Migiandone, da Balma Ambrogia vedova di Biardone Ambrogio, residente in Migiandone, quale legale amministratrice dei suoi figli minori e Morosi Ambrogio fu Bartolomeo quale amministratore delle sue figlie minorenni.

Istanze per nomine di periti. — Furono istanze per nomina di periti:

Torino. — *Salvi Pietro*, residente in Ponte San Pietro, per la stima dei beni siti in territorio di Torino, subastandi in danno dell'avv. Annibale Garbaccio, residente in Torino. — *La Ditta Liser e Braun*, residente in Torino, per la stima dei beni siti in territorio di Pesalnotto e Moncalieri, subastandi in danno di Giovanni Marletta.

Asti. — Il *cav. Fornaca Francesco*, residente in Asti, per la stima dei beni siti in territorio di Monale, di cui in precetto 8 ed 11 febbraio 1889, subastandi in danno di Grande Isidoro, Battista e Felicita vedova di Bugnino Giovanni fratelli e sorella fu Vincenzo, Gerbi Caterina vedova di Giuseppe Grande e suoi figli. — *Debenedetti ing. Abram fu Osea*, residente in Torino, per la stima dei beni siti in sulle fini d'Asti e Portacomaro, di cui in precetto 23 marzo 1889, subastandi in danno di Delorenzi Vincenzo fu Carlo, residente in sulle fini di Portacomaro.

Casale. — *Davide cav. Cantarini*, residente in Casale, per la stima dei beni siti in territorio di Pontestura, subastandi in danno dei signori Goria Europe fu Antonio e Goria Nada fu Aristide e Deserchi Ermelinda vedova Goria, residente il primo a Sampierdarena e gli altri a Pistoia.

Mondovì. — *Abbo Marcello*, residente in Zuccarello, per la stima dei beni siti in territorio di Bagnasco, subastandi in danno di Musso Giuseppe fu Francesco, residente in Bagnasco. — *Peria Giuseppina* moglie del sig. Giuseppe Botto, residente in Carrù, per la stima dei beni siti in territorio di Carrù, di cui in precetto 9 ottobre 1888, 11, 12 stesso mese ed anno e 6 febbraio 1889, subastandi in danno di Arimondi Anna vedova Turbiglio, Turbiglio cav. avv. Luigi, Ospedale di Chiusa Pesio e geometra Filippo Boccaria.

Rivendite di generi di privativa. — *Torino.* — Nel giorno 10 maggio 1889, 10 ant., sarà tenuto nell'ufficio d'Intendenza l'asta per la rivendita N. 55 nel Comune di Torino, via Giulio, N. 2. Reddito della rivendita nell'ultimo triennio L. 2717. Deposito di L. 512. — Nel giorno 11 maggio 1889, 10 ant., sarà tenuta nell'ufficio d'Intendenza l'asta per la rivendita N. 49 nel Comune di Torino, via Carlo Alberto, N. 1. Reddito della rivendita nell'ultimo triennio L. 1060 79. Deposito di L. 200. — Nel giorno 15 maggio 1889, 10 ant., sarà tenuto nell'ufficio d'Intendenza l'asta per la rivendita N. 92 nel Comune di Torino, via Nizza, N. 60. Reddito della rivendita nell'ultimo triennio L. 2122 66. Deposito di L. 434.

Cuneo. — Nel giorno 17 maggio 1889, 10 ant., sarà tenuto nell'ufficio d'Intendenza l'asta per la rivendita N. 3 nel Comune di Savigliano, piazza Santa Rosa. Reddito della rivendita nell'ultimo triennio L. 2850. Deposito di L. 288 50. — Nel giorno 18 maggio 1889, 10 ant., sarà tenuta nell'ufficio d'Intendenza l'asta per la rivendita N. 1 del Comune di Mondovì, via Vico. Reddito della rivendita nell'ultimo triennio L. 1836 53. Deposito di L. 184.

Borsa di Genova, 3 maggio		Az. Ferr. Mediterr.	610 —
Rend. ital. cont.	97 80	*Cambi*	
» » fin.	97 97	Londra — vista	25 29
Az. Banca Nazion.	2050 —	» lett.	25 30
» Credito Mobil.	729 —	Parigi — vista	100 27
» Ferrov. Merid.	778 —	» lett.	100 30
Obbl. Ferr. Merid.	— —		
Vienna, 3		Cambio su Parigi	47 —
Mobiliare	300 25	Cambio su Londra	118 [illegible]
Lombarde	104 75	Lire italiane	46 05
Banca Anglo-Austr.	128 00	Rendita Austriaca	80 90
Austriache	224 50	Id.	88 07
Banca Nazionale	890 —	Unionbank	237 25
Napoleoni d'oro	9 49 5	Rend. Austr. nuova	110 05
Argento in Banconote	100 —	» Ungherese nuova	— —
Berlino, 3		Cons. Prussi. 4 0/0	106 90
Mobiliare	161 70	Id. 3 1/2 0/0	101 60
Austriache	105 25	Turco nuovo	17 60
Lombarde	49 10	Prest. Orient. Russo	64 —
Cambio su Londra	20 38	Rublo	217 —
Rendita italiana	97 40	Mediterraneo	123 70
Id. Lux.	97 20	Meridionali	— —
Londra, 3 (Chiusura)			
Consolid. inglese	98 13/16	Egiziano 1883	92 —
Rendita italiana	96 7/8	Versamenti fatti alla Banca	
Argento fino	42 1/16	d'Inghilt. L. sterl.	— —
Spagnuolo	77 1/8	Ritirato dalla Banca d'In-	
Turco nuovo	17 7/16	ghilterra L. sterl.	20,000
Chiusura della Borsa di Parigi, 3.			
Rend. fr. 3 0/0 amm.	89 65	Rend. ungher. 6 0/0	85 1/2
» 3 0/0	86 80	Rend. spagn. ester.	77 35
» 4 1/2 0/0	105 70	Banca di sc. di Parigi	807 —
Rend. ital. 5 0/0	97 70	Banca Ottomana	530 —
Camb. Londra vista	25 25	Argento fino	237 50
Consolid. inglesi	98 11/16	Credito fondiario	1380 —
Obbl. Lombarde	310 —	Suez	2140 —
Cambio sull'Italia	1/2	Panama	62 —
Turco nuovo	17 27	Lotti turchi	65 —
Banca di Parigi	717 —	Ferr. Meridionali	773 —
Tunisino	485 —	Comptoir	— —
Egiziano 6 0/0	475 3/16	Métaux	— —

DOGLIANI, 30 aprile. — Fieno da L. 0 50 a 0 55 — Paglia 0 60 a 0 70 — Legna da ardere 0 17 a 0 20.

Cereali. — Grano da L. 10 00 a 20 50 l'ettolitro — Meliga da 13 50 a 14 00 — Fagiuoli da 14 00 a 14 50 — Fave da 13 00 a 14 00.

Carne. — Buoi da L. 6 00 a 6 00 il miria — Sanati da 7 00 a 7 50 — Agnelli da 0 70 a 0 80 il chilo. Uova da L. 0 40 a 0 45 la dozzina — Robiole da 0 80 a 0 91 il chilo.

Frutta. — Mele da L. 2 00 a 2 50 il miria.

Vino dolcetto da L. 24 00 a 42 00 l'ettolitro — Barbatelle dolcetto da L. 4 25 a 4 70 ogni cento — Vimini da viti da 0 90 a 1 00 il miria.

Stagionatura sociale delle sete in Torino, 3 maggio.				
Organzino	colli	13 —	K.	1120 14
Greggia	colli	3 —	K.	322 24
	Totale colli	16 —	K.	1443 38
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N.		90 —	K.	7078 47

I voti del Consiglio generale di Marsiglia.

Marsiglia, 2 maggio.

(Bernardo) — Qui siamo in piena sessione del Consiglio generale, ed è curioso ed istruttivo seguirne i lavori. Non parlerò del discorso inaugurale del presidente, sig. Maglione, il quale di altro non poteva parlare se non che del Centenario, nè d'altro le questioni nella prima seduta. Poi dovevano venire i voti, i *desiderata* più o meno politici che questo Corpo non manca mai di emettere prima di occuparsi degli affari che interessano il dipartimento; e vi assicuro che questi voti hanno brillato per numero e per varietà. Non rileverò dall'insieme che quelli che direttamente od indirettamente ci interessino, e non parlerò che per memoria di alcuni altri che spiccano per la loro originalità *radicale*.

Operai stranieri. — Questo voto non è parto confessato di alcun membro del Consiglio generale, sebbene non riuscirebbe difficile la ricerca della paternità fra gli onorevoli consiglieri. Esso è presentato dal Congresso degli operai francesi dei diversi mestieri del dipartimento, e tende all'adozione di un progetto di legge che protegga l'operaio francese contro la mano d'opera straniera, comecchè questa protezione non possa trovarla anche senza legge l'operaio stesso nella sua laboriosità, nella sua intelligenza, nella modicità delle pretese e nella sobrietà della sua vita. Domanda che venga stabilito un *quantum* non superiore al 15 0/0 nell'ammissione proporzionale degli operai stranieri nei cantieri, fabbriche, opifici, e *proprietà private*. Il voto è preso in considerazione e rinviato alla Commissione competente.

Trattati di commercio. — Non si tratta più di un figlio adottivo, ma di un parto legittimo del Consiglio generale, al quale hanno collaborato non meno di quattordici consiglieri, che si dividono l'onore della paternità. Esso è così concepito:

1. Nessuna convenzione commerciale o trattato di commercio sarà fatto colle Potenze estere fino all'anno 1892, epoca nella quale spirano tutti i trattati di commercio che ci legano con quelle.

2. La tariffa generale sarà immediatamente riveduta ed aumentata dalle Camere, in modo da salvaguardare gl'interessi legittimi del commercio e dell'agricoltura (?!).

3. Il presente voto sarà comunicato a tutti i Consigli generali di Francia a cura e diligenza del presidente del Consiglio generale.

Hanno firmato i signori: Vial, Tasire, Gautier, Gulbert, Lagnel, Boisaler, Alphandery, Chabanel, Sylvestre, Caire, Martin, Guirand, Jourdo et Aillaud. Rinviato alla Commissione.

E poi si dirà che è l'Italia che rifugge da un accordo colla Francia, e che non vuol sentirne di nuove trattative!

Il voto in favore di una amnistia generale come consacrazione della gloriosa commemorazione del Centenario non ha potuto riunire che cinque padrini.

Due altri voti meritano di essere citati. Il primo del signor Pierre Roux, il quale domanda che il Parlamento emani un editto (stavo per dire una bolla) col quale vengano consacrate come *feste obbligatorie* le date del 5 maggio, 22 giugno, 10 agosto e 21 settembre, allo stesso titolo della festa nazionale del 14 luglio! Queste feste, nello spirito dell'autore del voto, dovrebbero surrogare quelle fissate dal calendario gregoriano... Meno male!

Il consigliere signor Gras, stanco di vedere la società zoppicare per l'ineguaglianza delle posizioni sociali, propone un voto che rimedierebbe radicalmente a tutti i mali e che risponde ai *desiderata* di tutti i Congressi operai. In esso si domanda che la *terra*, le *miniere*, le *macchine*, i *monopolii*, le *banche*, ecc., ecc., divengano proprietà collettiva, e che ciascun essere umano, mediante l'esercizio delle sue attitudini e del suo lavoro, possa arrivare nel più breve tempo possibile alla *soddisfazione dei suoi bisogni i più indispensabili* (testuale). Questo voto, come gli altri, è rinviato alla Commissione, ed io l'accompagno col voto mio personale, nella di maglio desiderando che di poter soddisfare facilmente tutti i miei... desiderii senza bisogno del farmacista.

Corriere Milanese

L'investimento del «Washington» — Le feste di maggio — Dimostrazioni francofile — Tre suicidi in un giorno — Un'ottima prolusione — Il ventiquattresimo figlio — Giornalismo.

2 aprile.

(oc.) — Una notizia di un certo allarme si diffuse stasera nell'ambiente degli artisti teatrali, e cioè che il vapore *Washington*, partito da Genova il 7 del decorso aprile per l'America del Sud, fosse stato investito. La notizia era stata portata da una lettera dell'artista di canto signora Drog, la quale partì sul *Washington* insieme alla Compagnia Savelli-Antonietti diretta al Chilì. Al mezzogiorno del 19 corrente, mentre la signora trovavasi sopra coperta, il battello inglese *Eastbourne* urtava contro il *Washington*, producendogli a poppa una larghissima spaccatura. Il battello investitore non rimase immune, ma ciò che è ancora ignoto è se l'investimento abbia avuto per corollario delle vittime umane. La lettera, scritta affrettatamente due ore dopo il fatto e collo scopo di documentare che chi la scriveva era incolume, tace di ciò. Avverte soltanto che un'altra lettera conterrà più dettagliati particolari. È accertato soltanto che sul *Washington* erano una cugina del capitano e una coppia di signori inglesi viaggianti per diporto. È curioso che di questo fatto rimontante ad una decina di giorni nulla si sia saputo prima d'ora.

***

Stasera al Dal Verme s'inaugurò cogli *Ugonotti* la stagione delle feste di maggio. Il preludio fu felicissimo, lo spettacolo può dirsi veramente di primo ordine se se ne toglie qualche deficienza da parte del tenore Errico Botel che, indisposto, vista la gran difficoltà di trovare chi lo sostituisse, cantò senza prova. Si volle il *bis* della congiura e quello della prima aria di Regina, la qual parte venne mirabilmente sostenuta dalla Stromfeld Klamtosky; abilissimo anche la Teresa Arkel nella parte di Valentina e la Ortensia Synnerberg in quella di paggio Urbano.

Il Pessina (Nevers), il basso Silvestri, il Broglio (Saint-Bris), tutti bene.

Benissimo i cori e l'orchestra sotto la direzione del maestro Mascheroni, che fu molto applaudito.

Se la *Gioconda*, che si darà alla Scala insieme all'*Edgar* di Puccini, sarà impiantata come questo spettacolo — a cui, va notato, nessun simile concorse — si potrà dire che le feste di maggio avranno un contorno teatrale degno di esse.

***

Frattanto i radicali milanesi s'occupano a solennizzare in qualche modo il centenario della rivoluzione francese e la ricorrenza dell'Esposizione mondiale a Parigi. Il coincidere di questi due fatti ha un valore storico-politico ch'essi non vogliono lasciarsi sfuggire. Intanto all'annunciata conferenza che terrà domenica l'on. Cavallotti (la quale è sperabile non dia più luogo alle agitate intromissioni dei socialisti in collera con lui per le notissime quanto vecchie questioni) farà seguito lunedì sera una dimostrazione popolare alla residenza del console di Francia.

Ne prese l'iniziativa il Consolato operaio emanando apposito invito alle Associazioni consociate perchè a loro volta invitino i soci a radunarsi lunedì sera alle 8,30 in piazza del Duomo onde recarsi «ad attestare «i sentimenti di fratellanza e di solidarietà della «classe operaia verso i compagni della nazione so«rella.»

La colonia francese, od almeno una parte di essa, festeggerà invece il centenario in modo più riservato e positivo. Il signor Lucien Salomon, presidente della Camera di commercio francese a Milano, raccolse delle adesioni per un banchetto alla Cagnola fuori Porta Sempione. Il loro centenario si vede che vogliono festeggiarlo da sè.

***

Questo agitarsi di festività complesse, sia cittadine sia politiche, che parrebbe dovesse trascinare l'attenzione di tutti staccandola almeno un poco dalle preoccupazioni individuali, non toglie che oggi, un dopo l'altro, la cronaca registri tre suicidi, due tentati ed uno consumato. Causa comune: la miseria.

Quello dei tre che riuscì a morire è un vecchio di 65 anni, certo Giuseppe Bolla, solo, malato, disoccupato; l'altro è una fanciulla di 23 anni, erbivendola; le esalazioni del carbone posero in sospetto i vicini, che la salvarono.

Il terzo è tal Pietro Colombo, facchino, che tentò strangolarsi sui bastione di Porta Nuova. Svenuto e rinvenuto, incolpò presunti grassatori d'avergli messo il laccio al collo per rubargli una lira e centesimi. Altra volta tentò appiccarsi dopo aver trangugiato una soluzione venefica.

***

Quest'oggi, alle 2 pom., il prof. Baravalle, che assume il corso di letteratura italiana all'Accademia scientifico-letteraria in sostituzione del defunto Paolo Ferrari, tenne la sua prolusione trattando dello svolgimento delle scienze dopo Galileo. Fu la prima volta dopo lungo tempo che nell'ambiente dell'Accademia, affogato nelle vecchie teorie filosofiche, venne portata la calda voce dell'indagine scientifica e dell'anti-apriorismo. Questa prolusione segnò quindi una corrente nuova negli annali dell'istituzione, di cui vale la pena di tener conto. Dal campo filosofico il Baravalle venne dimostrando come l'esperienza sia passata alla storia ed alla letteratura, portando in tutti i rami la critica positiva moderna.

***

Non vale la pena ch'io vi ricordi la Teresa Cagnoni, l'oramai famigerata madre di Porta Garibaldi, torturatrice d'una sua bambina. È noto com'ella all'epoca del suo arresto fosse incinta. Ora al cellulare diede alla luce un maschio. È questo il suo ventiquattresimo parto. Per chi nel giudicare dei fatti alla impressione oggettiva sostituisce la ricerca spassionata delle cause, e per chi conosca come l'organismo morale muliebre rimanga scosso dalle frequenti gestazioni, questa cifra non può forse costituire un argomento valido che elimini almeno una parte della responsabilità? È un problema che pongo.

***

Come chiusa, una notizia giornalistica. Attilio Valentini, già redattore dell'*Italia*, poi della *Riforma* e quindi direttore della *Provincia di Mantova* ed ora dell'*Epoca* di Genova, venne chiamato da Angelo Sommaruga alla direzione della *Patria Italiana* di Buenos-Ayres, in sostituzione del bresciano Basilio Cittadini, ritiratosi a riposar sugli allori e sui quattrini. Al collega i più vivi auguri.

Dalle rive del Lago Maggiore

L'orario della navigazione — Abbellimenti — La stagione di primavera e d'autunno a Pallanza — Drammatica — Spettacoli d'opera — La creazione di una Banca Popolare — Disgrazia.

Pallanza, 30 aprile.

(R.) — Nell'occasione dell'insolito movimento di forastieri, l'impresa di navigazione ha creduto di anticipare di qualche giorno l'orario estivo. Sono sette corse ascendenti ed altrettante discendenti che mettono in comunicazione colle principali linee ferroviarie. Sgraziatamente a tanto corse ne manca ancora una: quella che arriva a Pallanza alle 10 pom. e che riceve le comunicazioni del Piemonte e di Genova. Si spera che la solerte Direzione provvederà con un lievissimo sacrifizio.

***

Col 1° del venturo maggio il personale di bordo verrà munito di un'apposita divisa sulla foggia di quella tenuta dai marinai dei reali equipaggi. Così alle solite pesanti tuniche oscure nell'estate subentreranno le bianche, più decorose e pulite.

***

Oramai si può dire che Pallanza è diventata una delle più importanti stazioni climatiche di primavera se si argomenta dal numero delle famiglie qui albergate. La città però è per la circostanza ripulita e linda, la riva sistemata, il giardinetto pubblico verdeggiante, la sera attraente e bella illuminata dalle lampade elettriche. Nei principali caffè *Bolongaro* e *Grossi* si gode della buona musica. Il teatro è aperto alla commedia della Compagnia Ciotti, che si è acquistata le simpatie del pubblico. A questo proposito non dimenticherò una produzione data giovedì per la serata del caratterista P. Bonuzzi. La produzione ha per titolo: *Ha primo capello bianco*. Non è nuovo il soggetto, ma assai bene condotto, di stile garbato ed arguto. La commedia, in due atti, accaparrò al seratante ed autore meritati applausi. Era stata rappresentata la prima volta con successo dal cav. Maggi a Palermo l'anno scorso. Vi furono ripetute, insistenti chiamate. Peccato che la Compagnia in settimana ci abbandonerà per recarsi a Cuneo.

***

Ad attirare sempre più simpatia a questi luoghi e per ammannire buoni divertimenti si è costituito un Comitato dei primari cittadini per dare in settembre venturo la *Carmen* di Bizet. Come al solito, direttore e concertatore dell'opera sarà il bravo nostro concittadino signor Mezzozi.

***

Oggi alle ore 2 pom. si sono radunati una gran quantità dei principali capitalisti di Pallanza e dintorni allo scopo di costituire una Banca Popolare. La radunanza fu assai numerosa ed importante; la sorte della nuova Banca è assicurata.

Per domenica avrà luogo un'altra riunione per l'approvazione dello statuto ed atti preliminari.

***

Un doloroso incidente avvenne ieri l'altro nel palazzo del banchiere signor Erba Carlo. Diversi signori tedeschi aggirandosi per il giardino della villa Olimpia, propria del medesimo, salirono non veduti in un ramo del palazzo in costruzione. Inavvertentemente si affidarono a passare sopra un suolo scoperto, sotto cui stava un leggero strato di cannette, il quale non resse al peso, sicchè precipitarono al piano sottostante feriti e contusi. Chi ebbe la peggio fu un signore che dovette essere accompagnato all'ospedale per una lussazione ad una mano.

Onori funebri a G. S. Tempia in Canelli.

Canelli, 2 maggio.

(V. M.) — Questa mattina, in seguito ad iniziativa presa dalla Società di Lettura e da parecchi amici, si rendeva in Canelli un estremo tributo di affetto e di onore alla salma del professore avv. Giovanni Stefano Tempia, del quale è sempre dolorosamente ricordata e sinceramente compianta la tragica fine.

La salma, che era stata deposta nel cimitero dell'Antella, presso Firenze, venne, per desiderio della madre infelicissima, trasportata a Canelli, dove la famiglia Tempia soleva passare l'autunno, e dove di qui innanzi dimorerà la povera signora, vicina ai resti mortali del suo unico figlio. Triste conforto ad un immenso dolore!

La cerimonia, che era stata fissata pel giorno 1° maggio, dovette essere rimandata a stamane, poichè la salma, che doveva giungere da Firenze ieri mattina, per impreviste impedimenti non arrivò che ieri sera, accompagnata dai signor Giovanni Giuliani, direttore della Banca Canellese, e amicissimo dell'estinto.

Il ricevimento della salma, a cura del Comitato ordinatore, ebbe luogo alla stazione ferroviaria alle ore 9 ant. Il feretro, tolto dal carrozzone, venne deposto sul carro mortuario, e il corteo si formò nell'ordine seguente:

Precedeva la Banda musicale di Canelli; subito dopo veniva il carro funebre, elegante e severo, sul quale si notavano parecchie corone; tra esse, una offerta dagli amici canellesi, una mandata dall'Accademia di canto corale Stefano Tempia di Torino, e una di fiori freschi, bellissima, che il cav. Zaverio Audisio, amico intimo dell'estinto, aveva portata da Genova.

Reggevano i cordoni del feretro: a destra, il cavaliere avv. Giuseppe Saracco, sindaco di Canelli, l'avvocato Vittorio Molinari, rappresentante l'Accademia di canto corale Stefano Tempia, e il cav. Contratto, presidente della Società Operaia di Canelli, della quale il prof. Tempia era socio onorario; a sinistra, il pretore avv. Garelli, l'avv. Giuseppe Merlo, consigliere provinciale e presidente della Società di Lettura, e il reverendo don Sacchero, rappresentante la Società di mutuo soccorso fra gli insegnanti, che ha sede in Torino, e di cui il prof. Tempia era uno dei soci più operosi.

Immediatamente dopo il carro funebre venivano i parenti dell'estinto; seguivano il Consiglio comunale, il conciliatore, il personale della R. Pretura, il Corpo insegnante municipale, la rappresentanza della Congregazione di carità, dell'Asilo infantile, e della Banca Canellese, il signor Gastaldi, capo-stazione della ferrovia, con un suo impiegato, la Società Operaia con bandiera, il Circolo Commerciale e la Società di Lettura. Chiudeva il corteo una schiera di allievi delle scuole municipali con bandiera, guidati da un loro maestro, e uno stuolo di conoscenti ed amici, parecchi dei quali venuti appositamente a Canelli per la cerimonia.

Il corteo procedette ordinatissimo (e per merito precipuo degli ordinatori signori notaio L. Sardi e avvocati G. Merlo e G. Sacchero) fino al Camposanto, seguito sempre da una folla rispettosa di cittadini canellesi.

Tolto dal carro il feretro, e fatto cerchio intorno, presso alla tomba in cui sarà tumulato, parlò primo il sindaco avv. Saracco; le sue parole nobilissime, ispirate ad alti pensieri e a profondo affetto pel povero estinto, furono religiosamente ascoltate, e scesero al cuore di tutti. Commosso, prese quindi la parola l'egregio pretore avv. Garelli, e a grandi e felicissimi tratti richiamò innanzi al pensiero degli ascoltatori il carattere, le virtù, la vita del compianto prof. Tempia, che ogli aveva appreso a conoscere e a stimare profondamente a Canelli.

Parlarono in seguito l'avv. Molinari, a nome dell'Accademia di canto corale, e l'avv. G. Merlo, entrambi affezionatissimi amici dell'estinto; il signor G. Savina, per la Società Operaia, e il signor M. Caguo, pel Circolo Commerciale, pronunziarono pure commoventi parole. Infine il prof. Cesare Giuliani ringraziò tutti a nome della famiglia.

La dimostrazione di stima e di affetto che tutta l'elotta cittadinanza canellese rendeva stamane al prof. G. S. Tempia fu veramente solenne, dignitosa, profondamente sentita. La sua salma dorme ora l'eterno sonno nel nostro Cimitero; la sua povera madre avrà il triste e supremo conforto di piangere sulla tomba del figlio, su quella tomba a cui la pietà dei canellesi non lascierà mancare fiori e preghiere!

Parigi-Esposizione

VI.

Sempre al Campo di Marte.

Per finire — Un gigantesco ferro di cavallo — Belle Arti e Arti Liberali — Ferro e terra cotta — Le sezioni straniere — Mamma nostra è più bella — Il Duomo centrale che è un «Cantà-Maggio» del Monferrato — Porte curiose ed artistiche — Bigiotteria, ceramica, bronzo, ferro ed orologeria — La galleria delle macchine.

Parigi, 1° maggio.

(Pérus) — Oggi s'ha da finire la nostra rapida scorsa attraverso tutti i campi dell'Esposizione.

Ci rimangono, è ben vero, a visitare tutti i più grandi palazzoni che costituiscono l'ossatura vera della Mostra; ma siccome è in essi appunto che noi dovremo pescare più di sovente e più partitamente ritrovarci per descriverne le meraviglie del contenuto, così oggi, per tutto toccare, saremo, possibilmente, più rapidi ancora che nelle nostre precedenti rassegne, già fin troppo a volo di rondine.

Dalla grandiosa fontana che s'innalza fra le quattro colossali zampe della torre Eiffel, racchiuse in più colossali zoccoli di macigno, incomincia la distesa del giardino inglese e francese, che termina con un'altra fontana più monumentale ancora, prospiciente alla facciata principale dell'Esposizione.

Tutto questo vasto giardino è serrato, per tre lati, da un gigantesco ferro di cavallo, formato a destra dal palazzo delle *Arti Liberali*, a sinistra da quello delle *Belle Arti*, nello sfondo dai fabbricati delle *Industrie diverse*. Parallelamente a questi si distende la meravigliosa galleria delle macchine. Ed eccovi tratteggiata la pianta di tutta l'Esposizione.

***

I due palazzi delle Belle Arti ed Arti Liberali sono perfettamente di costruzione gemella. Il materiale in essi adoperato è quasi esclusivamente il ferro sposato alla terra cotta. Quello forma la *charpente*, questa si s'incastra a forma la [illegible].

Essi presentano l'ultima espressione dell'arte del costrurre, offrendo la duplice condizione di rapidità e di solidità.

Sono eleganti, leggeri, duraturi certo. Essi stessi, più che contenenti di materie esponende, hanno, da soli, un vero carattere di oggetti esposti. La ceramica vi è d'assai applicata, massime nei due cupoloni che loro sovrastano, tutti fasciati di quadrelle variopinte di maiolica, in cui fra un dominio di celeste e di filettature d'oro c'è un campeggiare tutt'in giro dell'R. F., la sigla repubblicana.

Parimenti in terra cotta sono i bassorilievi sulle arcate, rappresentanti dei bimbi su fondo dorato, come pure la balaustra che corona il corpo del palazzo.

Tutto ciò è di un aspetto gaio, elegante, artistico. Ed il riflesso dei raggi solari sulle due cupole produrrà certo un effetto brillante.

Noto però che, per aver voluto troppo economizzare nello spazio, qualche parte riuscì difettosa. La entrata alle Belle Arti — ad esempio — ha un arco altissimo maestoso. Ebbene, fu murato nella metà superiore per costruire dell'ammezzato. Sarà stata una necessità economica di spazio, ma intanto quell'entrata riesce pesante, antipatica, come soffocata sotto l'enorme fondo di una volta bruttissima che è d'assai più larga dell'altezza della sala.

***

Tra i due palazzi gemelli ed il gruppo delle arti diverse si trovano le varie sezioni straniere.

A sinistra troviamo: La Gran Bretagna colle sue colonie, il Belgio, la Danimarca, l'Olanda e l'Austria-Ungheria.

A destra: L'Italia, la Svizzera, gli Stati Uniti, la Spagna, il Portogallo, la Norvegia, la Grecia, la Serbia e la Russia.

Non per quel gentile sentimento che ci fa parere la mamma nostra più bella e più buona di tutte le altre, ma perchè — a mio giudizio spassionato — è la verità vera, vi dirò che la nostra sezione, per buon gusto, per uniformità di stile, per semplicità di eleganza, è quella che mi parve la migliore, massime quanto a facciata.

Ma non precipitiamo. Ci torneremo di spesso in questo caro rettangolo fasciato all'interno d'azzurro tempestato di piccoli scudi sabaudi, quindi avremo agio e piacere di discorrerne più diffusamente.

***

Degnamo appena di una guardata quei due mostriciattoli di costruzione che sono dedicati alla *Ville de Paris*, i quali, oltre ad essere volgarmente insignificanti, hanno lo speciale demerito di schiacciarsi rispettivamente di contro alle parti superiori delle Belle Arti ed Arti Liberali, intercettandone la vista.

***

E veniamo al *Duomo centrale*, sotto cui la parola solenne del presidente della Repubblica ci dirà lunedì prossimo la lieta novella dell'apertura.

Diciamolo subito e senza mezzi termini: si è voluto di esso fare il *diapason*, l'*excelsior* della grandiosità, del lusso e dell'eleganza e se ne è fatto semplicemente la costruzione più tangibile per la critica.

A prima veduta colpisce, sbalordisce per la profusione, per lo sfarzo esagerato di tinte e di fregi di cui lo si volle adornare.

Poi, più lo guardate nel suo insieme, più vi riesce tutta una stonatura, antipatico, goffo, pesante.

Ci sono troppe decorazioni di scultura che gli danno un'aria, se volete, opulenta, ma non di buon gusto.

C'è una disparità di tinte, un'orgia di colori in cui cercherete invano un carattere qualunque, una guida, un'impronta speciale.

Quella facciata è una robizza contadinotta del mio Monferrato vestita coi serici e variopinti nastri e fiori del *Cantà-Maggio*.

E il cupolone? Pel colorito giallo-cannella e per la forma sembra un decoplato pallone Godard, che sia caduto sul palazzo-facciata delle *Arti diverse*, sprofondandovisi fino a metà...

***

Direte che oggi sono in vena di criticare a sangue. No. Vi trascrivo semplicemente la mia impressione e m'interno senz'altro nelle varie gallerie delle industrie diverse, felice se troverò, come non dubito, da lodare, da esaltare.

Prima di lasciarlo, poichè ci dobbiamo passar sotto, guardiamo ancora il Duomo internamente.

È tutt'intorno occupato da un balcone circolare a cui si sale per quattro scale eleganti. È decorato anche qui con un vero sfarzo.

Fra le sculture e gli affreschi allegorici noto la Francia convitante le nazioni, poi un elenco dei paesi che risposero all'appello, e su, in alto — a forma di fatidico ombrello — il bianco, rosso e bleu dei francesi.

Dal Duomo centrale si accede al vestibolo, che finisce in un lungo corridoio-galleria, a cui mettono le varie parti delle svariatissime industrie.

Ne noto delle curiose e delle veramente belle e riuscite.

La porta della *Bigiotteria e Gioielleria* è composta di due porticati stile Luigi XIV, con delle finissime sculture e panneggiamenti dell'epoca della reggenza.

Di fronte c'è l'entrata alla *Ceramica*, tutta a colori armonicamente brillanti, con bassorilievi della Rinascenza italiana, sormontata da statuette artistiche.

Quelle però che trovai più monumentali e che maggiormente mi impressionarono sono le porte metalliche alle industrie del bronzo, del ferro e dell'orologeria, massime quella del ferro, tutta costrutta di pezzi di macchine autentici: ruote, stantuffi, dentelle, ecc., disposti artisticamente.

***

E mi troverei ora necessariamente tratto a parlarvi della Galleria delle macchine, di questo trionfo di ferrea architettura, dove — come vedete — serpeggiando su di una infinità di cose, siamo giunti; ma ne farò argomento speciale di una mia.

La vita degli studenti tedeschi

Die Schlägermensuren.

Heidelberg, 29 aprile.

(Arnaldo) — Spero che, malgrado il silenzio, la mia lettrice non avrà dimenticato la promessa fattale nell'ultima mia. Ho voluto aspettare alquanto tempo prima di parlare della vera e più importante caratteristica della vita dello studente tedesco, le *Schlägermensuren* (duelli). Quantunque fin da principio mi avessi formato su esse il giudizio che ora esporrò alle lettrici, tuttavia diffidavo delle mie impressioni e temevo di essere troppo severo. Nulla è più difficile che vincere quei piccoli pregiudizi che stanno a migliaia in fondo della nostra coscienza, specialmente quando il giudizio si deve formare su un costume o su una istituzione che non esiste nella terra in cui si è vissuto lungamente, o almeno esiste in ben più piccole proporzioni. Non molte volte accade ad uno che visiti paesi stranieri di dovere, dopo lunga permanenza, ritornare sui suoi giudizi, criticare le sue impressioni, per lo più in principio esagerate, sia in bene, sia in male. E questo è tanto vero, che un bravissimo critico italiano, ragionando dei libri di viaggi a proposito d'una pubblicazione di Edmondo De Amicis, esprimeva molto esattamente e con molta acutezza la sua poca fiducia nell'attendibilità delle cose in generale lei narrate.

Perciò spero il ritardo sarà scusato presso la gentile lettrice, che non sdegnerà seguirmi in una pellegrinazione davvero cruenta e fastidiosa. Parlo dei duelli, delle *Mensuren*, come si dice volgarmente, o delle *Schlägermensuren*, per usare il termine giuridico. È la vera, genuina caratteristica dello studente tedesco, il quale volentieri si espone al pericolo di avere la faccia tagliata per difendere l'onore del Corpo, dell'Associazione a cui appartiene, o il suo proprio nella minore parte dei casi, o per diletto nella maggiore, per non dire nella grandissima parte. Sono duelli che accadono in numero di dieci, dodici ogni settimana, o tutt'al più ogni quindici giorni, per lo gusto di battersi o per vendicare offese per cui lo studente italiano, ed oserei dire delle altre nazioni, crederebbe troppo il mostrarsi soltanto leggermente risentito. Queste offese consistono, o sono le maggiori, nel non aver voluto cedere la diritta per le vie, o nell'essersi urtati casualmente, o di essersi scambiata qualche parola vivace dopo aver bevuto venti o venticinque bicchieri di birra. Mi rammento che molti ricordano con molto stupore i venticinque duelli del principe di Bismarck; nulla di più naturale. Io conosco studenti, bravissima gente [illegible] amanti dell'Italia e degl'italiani, che nello scorso semestre d'inverno ebbero più di sette duelli. Se si calcola che in media ogni studente prima di presentarsi all'esame di Stato deve fare dieci a dodici semestri scolastici, si vedrà subito che i venticinque del principe di Bismarck sono ben lungi dal formare un'eccezione straordinaria.

Ho udito da studenti degnissimi di fede che un anno fa in Heidelberg si addottorò in medicina un giovane che nella sua vita di studente aveva fatto sessantacinque *Mensuren*. Le statistiche ufficiali danno che negli ultimi cinquant'anni, nelle diciotto Università tedesche, hanno avuto luogo 180,000 *Mensuren*, che fa all'incirca 200 per anno. La cifra è ben lungi dal dare una pallidissima idea della realtà, anche tenuto calcolo che più rare accadevano in principio che non ora, e che in poche città sono così frequenti come Heidelberg. Su questo rapporto Heidelberg, Jena e Bonn si disputano il primato; Leipzig ha anche un posto importante. Nelle altre Università, come a Monaco, Friburgo, Gottinga, Tubinga, ecc., le *Mensuren* non sono elevate ad altezza di istituzione studentesca. Nè si credano le mie parole esagerazioni. Si prendano in mano gli atti del Reichstag tedesco e si troverà che più volte è giunta là un'eco di protesta; ma più che quest'eco è importante, per provare quanta importanza abbiano nella vita degli studenti queste *Mensuren*, l'estesa letteratura giuridica su questo argomento.

Sono centinaia di articoli e di monografie ove con maggiore o minore severità si chiede dal Governo una legge di repressione, o si tenta di far rientrare queste *Mensuren* nelle disposizioni di qualche articolo di Codice penale. Sonting, Zimmermann, Liszt, Geri, Kronecker, Holtzendorff, Hälschner, Meyer, Berner, Schwarze, ecc., tutti i migliori giuristi della Germania hanno trattato con molta severità questo argomento. Hälschner, per esempio, vorrebbe che tutte le *Mensuren* degli studenti fossero punite cogli arresti in fortezza fino a sei mesi nel caso che ne sia seguita qualche lesione corporale, o da uno fino a due mesi di carcere accademico (cioè il carcere universitario) negli altri casi; ed è molto significante che un giurista come Hälschner fondi la punibilità di esse su ciò, che «*nicht wenige Studenten dasselbe als die wichtigste, wesentlichste, darum jedes andere und höhere Interesse absorbirende Aufgabe des Studentenlebens ansehen.*»

Certo bisogna che il male sia molto diffuso per fondare la sua punibilità sul principio che esso toglie lo studente dallo studio! Nè voglio tediare la gentile lettrice col riportare qui dieci e dodici pareri di autori su questo riguardo; ma sì la numerosa letteratura giuridica contro le *Mensuren*, sì la severità con cui esse vengono riguardate da alcuni giuristi, provano a sufficienza che io non ho per nulla esagerato.

È questa un'abitudine che s'impone, volente o nolente, anche a quegli studenti che giudicano le *Mensuren* una cosa barbara e nello stesso tempo ridicola. Si è manifestata qualche tempo fa una reazione contro di esse colla formazione di una Associazione di studenti che assolutamente non debbono battersi. Ma la poca stima ch'essi godono frammezzo agli altri, e, più ancora, il ridicolo con cui altri tenta coprirli, rende molto ingrato e molto poco invidiabile la loro posizione; il che dimostra sempre più come siano naturali e necessarie quelle contraddizioni fra la teoria e la pratica, che abbiamo giornalmente sott'occhio di coloro che stimano il duello come un'istituzione barbara e scendono sul terreno alla prima provocazione. Tolto per questa Associazione, il duello è obbligatorio per i *Burschenschaft*, per i *Corps*, per le *Verbindung*. «In tutti gli affari d'onore — dice l'art. 5 di un *Burschenschaft* — noi riguardiamo il duello come una severa prova di purificazione, vale a dire, noi consideriamo che per un tal mezzo lo studente ha riacquistato tutto l'onore che agli occhi dei suoi compagni studenti era stato offeso da qualche ingiuria obbrobriosa. Perciò ognuno che appartenga alla nostra Società è obbligato non solo di purificare il proprio onore colle armi usate, quando non può ottenere altra soddisfazione pel male che gli venne fatto, ma, attinente di ubbidire ai principii dell'equità, esso deve essere sempre pronto a dare soddisfazione a quelli il cui onore esso ha offeso, e ciò con quelle armi che avesse scelto il suo avversario.» Questo il contenuto dell'articolo quinto di un *burschenschaft*. Ma il contenuto non corrisponde perfettissimamente alla realtà delle cose; il perchè di questa mia affermazione lo esporrò in un'altra mia ultima, dove descriverò il luogo, le armi, e come i duelli abbiano luogo. Allora saliremo assieme la ridente e verde collina della gentile Heidelberg, ed assisteremo assieme ad una *Mensuren*, se pure la gentile lettrice mi prometta di non spaventarsi alla vista del sangue. Non tema, molti apparati, ed anche molta apparenza, ma poca realtà, ossia poco pericolo.

Per l'elezione dell'on. Domenico Berti nel Collegio III di Torino.

Ci scrivono da Avigliana in data 2 maggio:

« Il Collegio di Avigliana, in seguito alla felice nomina dell'on. Berti a primo segretario dell'Ordine Mauriziano, è chiamato, per disposizione di legge, ad eleggere un deputato al Parlamento nazionale.

« Se la elevata carica conferita da S. M. il Re all'on. Berti lo ha fatto momentaneamente scendere dal seggio di deputato, non toglie però che lo stesso possa essere nuovamente chiamato ad occuparlo.

« Non vi è quindi dubbio che gli elettori del Collegio III di Torino vorranno onorare con una splendida votazione il loro antico e benemerito rappresentante, al quale, com'è noto, tutte le classi di cittadini devono un gentile riguardo, poichè se la classe colta ammira in esso il profondo pensatore e filosofo a cui è dovuto se anche in Roma trionfò il principio di libertà religiosa coll'erezione del monumento a frate Giordano Bruno, la classe operaia deve a lui principalmente le leggi cosidette sociali, fra le quali annoveriamo:

« 1. Quella dell'assicurazione degli infortuni sul lavoro, di incontrastata utilità;

« 2. Quella sulla erezione delle Società operaie in ente morale, ed infine quella, ancora in istudio, sulla pensione agli operai resi inabili al lavoro per vecchiaia.

« Leggi queste formanti il cardine intorno a cui deve aggirarsi la soluzione della eterna questione sociale.

« Da questa debole enumerazione appare quanto sia in noi l'obbligo di riconoscere i meriti dell'illustre statista e dimostrargli la nostra riconoscenza accorrendo numerosi domenica a porre il nostro voto nell'urna, conscî di adempiere un dovere e nello stesso tempo far opera utile e benefica al Collegio ed alla patria, conservando alla Camera un membro così influente e sapiente.

« Elettori, riconfermando il mandato di deputato all'on. Berti, noi premieremo l'ingegno, la dottrina e l'onestà, virtù queste che, accompagnate dalla modestia, formano le doti più apprezzabili dell'uomo.

« *Molti elettori.* »

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

Sessione ordinaria di primavera.

Seduta del 3 maggio.

La seduta è dichiarata aperta dal sindaco Voli, che presiede, alle ore 8,25 pom.

Risultano presenti i consiglieri: Caderna, Benintendi, Tessi, Daneo, Lessona, Trombotto, Simondetti, Roggeri, Sineo, Ajello, Silvestri, Riccio, Rignon, Gioberti, Thaon di Revel, Bolasi, Rey, Perrone di San Martino, Fontana, Fabretti, Rossi, Nigra, Bassi, Laura, Casana, Badano, Domichelis, Peyron, Pacchiotti, Mosca, Lanza, Bignami, Moriani, Gilardini, Arnaudon, Ceppi, Badini, Avondo, Ratti, Berruti, Spantigati, Pellegrini, Arcozzi Masino, Rabbi, Rayneri, Bertetti, Dumontel.

Il segretario dà lettura del verbale della seduta ultima, che, come al solito, viene approvato senza osservazioni.

Raccomandazioni.

ROGGERI raccomanda al sindaco ed alla Giunta una petizione del Circolo di San Salvario in merito ad alcuni bisogni di quella località.

SINDACO assicura che la petizione è stata accolta dal Municipio che provvederà non appena avrà stanziamento sufficiente in bilancio.

SINDACO comunica poi un ordine del giorno della Associazione promotrice dell'Industria Nazionale nel quale si dà plauso per il voto del Consiglio in merito alla forza motrice per Torino.

DANEO, facendo seguito alle raccomandazioni del collega Roggeri, ricorda le petizioni di vari altri Circoli in merito specialmente a bisogni di viabilità.

Raccomanda poi in special modo che si studi il trasporto del gasometro, perchè oramai è un vero inceppo allo sviluppo della fabbricazione.

MERLANI raccomanda che sulla via al Cimitero si collochino alcune fontanelle per i poveri che traggono a quel luogo, e che si pensi a dare alle vie che ancora ne sono prive, fra cui la diagonale, un nome per facilitare i servizi postali e di comunicazione in genere.

PACCHIOTTI lamenta lo stato del selciato e della lastricatura in Torino. È una vera, infinita pozzanghera come mai non si ebbe.

Non sa da che ciò dipenda, ma giammai vi fu in Torino tanto fango. Cita la via Accademia delle Scienze, la via Roma, la via Po, il selciato è dappertutto in disordine a monti e valli e pozzanghere. Non parla poi della piazza della stazione di P. N. e dei borghi, ove il fango regna sovrano. Egli ha grande fede nella pavimentazione in legno, che rappresenta l'avvenire in fatto di sistemazioni stradali. Ricorda la buonissima prova che fa questa pavimentazione a Parigi ed a Londra. Si deve aver solo cura di mantenere in buono stato tale pavimentazione. Raccomanda che si applichi tale pavimentazione nei punti più infelici in fatto di selciato.

BADINI raccomanda l'apposizione di traverse lastricate lungo la via San Quintino nella vecchia piazza d'Armi e sul corso Oporto.

NIGRA richiama l'attenzione della Giunta sul tratto di strada del Rubatto dal Ponte in ferro alla barriera. I continui inghiaiamenti che si fanno al centro della via l'hanno rialzata per modo che ormai la livelletta stradale presenta una curva eccessiva. Raccomanda poi che sia fatto meglio osservare il regolamento di polizia, che impone ai carrettieri di rimanere alla testa dei loro cavalli quando transitano per la città.

LAURA raccomanda lo stato delle due grandi strade che adducono al Camposanto. Esse sono in pessimo stato. Raccomanda altresì le vie di Borgo San Salvario.

ROSSI fa una riserva circa quanto disse il Pacchiotti in merito alla pavimentazione in legno. Di questa pavimentazione si occupò già altra volta il Consiglio, e si stabilì che prima di prendere impegni si debba fare uno studio comparativo circa la bontà dei vari sistemi.

RICCIO, assessore, crede che convenga fare un'ampia discussione circa i sistemi di pavimentazione, tanto più che nuove proposte di pavimentazione furono fatte alla Giunta. Spiega come in primavera le strade lascino sempre a desiderare; quest'anno poi il suolo è sottosopra in causa degl'impianti di luce elettrica, di gas, d'acqua potabile e di tranvia. Risponde pure con assicurazioni soddisfacenti a tutti gli altri raccomandanti.

Le agevolezze alla Società degli Omnibus.

Si passa all'ordine del giorno:

Società Anonima Piemontese degli Omnibus — Domanda di agevolezze. — La Società chiede:

1° L'esonero dal pagamento del canone rappresentativo del dazio pei cavalli mantenuti fuori cinta fissato in L. 6000 annue, nonchè da quello del canone di annue L. 1000 per lo sgombro neve, a partire dal 1° gennaio 1889;

2° La riduzione a metà del canone di esercizio ora fissato in annue L. 500 per ciascuna linea;

3° Il rimborso del canone pagato pel dazio cavalli nell'anno 1888.

La Giunta, udito il parere di apposita Commissione, sarebbe disposta a concedere:

a) L'abbandono, a far tempo dal 1° gennaio 1889, del canone annuo di L. 6000 a titolo di dazio per cavalli mantenuti fuori cinta;

b) La riduzione ad annue L. 300, a partire pure dal 1° gennaio del corrente anno, del canone di esercizio per ciascuna delle linee concesse, con avvertenza che le due linee, cioè quella di borgo Po-Vanchiglia-piazza Castello e quella di piazza Castello-stradale di Rivoli-San Donato saranno computate come una linea sola finchè pel loro percorso cumulativo da una estremità all'altra non si esigerà prezzo superiore a quindici centesimi;

c) La fissazione del concorso per la manutenzione del suolo e sgombro neve nella ragione di quindici centesimi per ciascun metro lineare di sviluppo delle linee, dei quali dieci assegnati alla manutenzione suolo e cinque allo sgombro neve; e così pei metri lineari 10,000 circa di percorso della Società, in somma rotonda, il canone annuo di L. 1500;

d) Che sia rinnovato alla Società l'invito di provvedere tosto per il prolungamento della linea piazza Castello-stradale di Rivoli sino alla barriera di Francia.

SINEO, assessore, aggiunge alcune spiegazioni.

Dice che all'ultimo istante pervenne una lettera in cui la Società si dichiarava disposta a prolungare la corsa sullo stradale di Rivoli fino alla barriera di Francia ed insisteva nuovamente per la riduzione del canone a L. 250 e l'esonero del canone per la manutenzione del suolo. La Giunta esaminò queste domande di agevolazione e le presenta ora alla discussione del Consiglio appoggiate da parere favorevole, colla clausola che il servizio fino alla barriera di Francia non possa cessare senza previo consenso della Giunta.

PACCHIOTTI trova le domande eque e oneste, considerate le gravi condizioni della Società. Fa un parallelo fra il servizio degli omnibus e delle tranvie. Gli omnibus devono servire ad ogni costo. Raccomanda alla Giunta di esser larga verso la Società degli omnibus, condonandole anche le lire 1000 richieste per lo sgombro della neve e per la manutenzione del suolo.

ROSSI conforta anch'egli la riduzione delle lire 1000, che potrebbero essere imposte anche ad altre categorie di veicoli.

Crede opportuno che si ponga la clausola che la Società non possa cessare il servizio per alcuna linea senza espresso consenso del Municipio e ciò allo scopo di evitare speculazioni ed accettazione di mancie da parte della Società.

SINEO osserva che la Società Belga paga L. 10,000 per sgombro neve e manutenzione suolo, e la Torinese L. 8000; si tenne quindi conto proporzionato dell'uso del terreno pubblico. Nonostante ciò la Giunta non è aliena dall'abbandonare le L. 1000 di canone per gli omnibus in compenso della clausola suggerita dal Rossi.

ROSSI raccomanda ancora che si fissi sempre la durata dei servizi per le varie linee. Se la Società ha qualche linea da annullare lo dichiari subito, la Giunta vedrà il da farsi e imporrà l'obbligo della durata per le linee da mantenersi.

SINDACO spiega che per ogni linea la Società d'omnibus è già obbligata ora ad una cauzione di L. 1000 in numerario e L. 100 di rendita.

MOSCA mette in avvertenza contro una possibile trasformazione della Società degli omnibus ed una fusione con qualche Società tranviaria. Di fronte a questa eventualità il Municipio si troverebbe disarmato. Quindi l'oratore vorrebbe che non fosse permessa alcuna trasformazione o fusione senza consenso del Municipio. Propone la nomina d'un ispettore speciale per il servizio omnibus e tranvie.

ROGGERI deplora che non si conceda ai fattorini degli omnibus e tranvie neppure un quarto d'ora per la refezione.

Si viene quindi ai voti e si approvano le agevolezze richieste.

I magazzini generali.

Magazzini generali (Docks). — Si approva il conto consuntivo.

Entrate	L.	200,177 93
Spese	»	100,219 33
Utili	L.	70,958 60
L'ammontare della garanzia del 5 0/0 a carico del Municipio per l'anno 1888, ascendente a	L.	80,500 —
e che da quattro anni era coperta dagli utili, trovasi quindi in questo esercizio coperto per	L.	0,641 40

Il Consiglio approva le cifre.

In merito a questo argomento si riferisce ancora:

La chiusura del conto dei Magazzini generali (Docks) di Torino per l'anno 1888 presenta una deficienza di L. 9641 40, prodotta dalla crisi generale, dalle tariffe doganali, dalla rottura dei rapporti commerciali colla Francia e dalla concorrenza del traffico per il Gottardo.

Della predetta somma per saldo della garanzia, il Banco di Sconto e Sete, assuntore dell'esercizio dei Magazzini generali (Docks), chiede anche il pagamento di L. 809 50 per interessi sulla 43ª rata semestrale scaduta il 30 giugno e sulle L. 4080 58 a saldo garanzia del detto semestre, e così in complesso la somma di L. 10,450 90 oltre il capitale.

Nel bilancio municipale non solo non si fecero stanziamenti per la garanzia, ma, confidando in un progressivo miglioramento della gestione, la quale dal 1881 aveva sempre presentato un'eccedenza attiva, si era presunto che per il 1888 essa avrebbe superato le lire 20,000 ed in tale speranza, a vece di stanziare lire 56,000 per il pagamento delle due rate di ammortamento, se ne stanziarono solamente lire 36,000.

Mancano quindi in totale lire 30,350 90 per saldare questo debito.

La Giunta, non potendo sopperire a tale deficienza mediante storno di fondi negli stanziamenti del bilancio 1888, manda proporre al Consiglio comunale di autorizzare il prelevamento delle lire 30,850 90 dai fondi materiali di cassa, salvo regolare stanziamento nel bilancio 1890.

TENSI deplora che l'amministrazione del Dock non vada ora secondo le speranze concepite. Ricorda che venne nominata una Commissione per il regolare andamento del Dock di cui l'oratore faceva pur parte, ma essa non venne mai convocata.

BADANO, assessore, risponde che dal Municipio non venne nulla tralasciato per il buon andamento del Dock; si sollecitò anzi recentemente il direttore del Dock perchè volesse promuovere tutte le possibili migliorie. Innovazioni proficue e radicali non potranno esser fatte finchè non venga a scadere l'attuale convenzione col Banco Sconto.

ROSSI dice che lo studio di queste innovazioni dovrebbe farsi al più presto. Ora l'ingranaggio del Dock è troppo complicato; occorre semplificarlo. Crede poi che sarebbe ottima cosa interessare gl'impiegati.

BADANO, assessore, espone che la Giunta si occuperà di tale proposta.

BERTETTI ricorda il pericolo che incombe a Torino per l'apertura di una dogana e di magazzini generali a Novara. Novara è ora sulla strada del Gottardo e lo sarà su quella del Sempione; ora questa città con eque tariffe può attirare a sè le merci. Badi Torino a questo pericolo e pensi in tempo ad accaparrarsi i commercianti e le merci ai suoi magazzini con tariffe miti.

Una volta che le merci affluivano a Porta Nuova le tariffe erano miti; ora che intervenne accordo fra i Magazzini generali e le Ferrovie le tariffe furono rialzate e in seguito a ciò pullulano fuori cinta i magazzini privati. È certo che le tariffe alte ci allontaneranno il commercio; raccomanda quindi di provvedere a questo pericolo mentre si è ancora in tempo. (*Voci:* Bravo! Bene!)

Il Consiglio approva quindi il prelevamento delle lire 30,000 per saldo conto esercizio 1888.

Si presenta inoltre il bilancio preventivo per l'anno 1890, in cui l'attivo ed il passivo, calcolati sulle risultanze del passato esercizio, si pareggiano nella cifra di lire 245,000 in confronto di lire 220,000, inscritte nel 1888.

Si approvano le risultanze del bilancio.

Il Museo d'artiglieria.

Museo nazionale d'artiglieria nel mastio (dongione) della Cittadella. (Vedi numero di ieri)

CEPPI trova conveniente la scelta della località; saranno però gravi le difficoltà per l'adattamento, specie per la finestre. Teme che si deturpi il carattere di quel rudere. Vorrebbe che la convenzione coll'autorità militare provvedesse a ciò. Ricorda lo scempio delle torri di Porta Palatina.

RICCIO, assessore, accetta la raccomandazione.

Si approva quindi la convenzione.

***

Strada della borgata Sassi. — Dichiarazione di comunalità.

Non ritenendo gravoso il maggior onere pel Municipio di L. 120 nella manutenzione di quella strada in considerazione dei vantaggi generali dei miglioramenti della pubblica viabilità e nell'intento anche di secondare queste iniziative nell'interesse pubblico, la Giunta propone al Consiglio comunale la dichiarazione di comunalità della strada, sotto la espressa condizione del pagamento integrale di L. 4000 nel modo indicato, e della rinuncia ad ogni diritto di indennità per la dismissione della proprietà del suolo occupato dalla strada suddetta, con applicazione della spesa occorrente nel 1890 all'art. 182 in corrispondenza al concorso dei proprietari, salvo a stanziare nella parte straordinaria del bilancio 1890 la maggiore spesa, e nella parte ordinaria l'occorrente aumento nelle strade comunali per la manutenzione di questa nuova.

Si approva.

Società canottieri Armida — Costruzione di terrazzo sul Po — Concorso nella spesa — Società canottieri Cerea — Ampliamento di locali — (Vedi *Gazzetta Piemontese*, N. 119).

Si approva senza discussione.

Le riforme nell'Opera di San Luigi.

Ospedale di San Luigi — Proposta di parziale riforma dello statuto. — La riforma è nel senso che lo scopo della benefica istituzione, che è quello dell'assistenza dei poveri infermi, anzichè tradursi e manifestarsi, come di presente, nei tre rami: *Soccorsi a domicilio per gli infermi — Cura delle malattie di cancro, tisi, ecc., nell'Ospedale dell'Opera — Cura delle malattie di cancroide, erpete, ecc., nelle infermerie annesse all'Ospedale*, abbia invece per l'avvenire ad esplicarsi nei soli due rami: *1° Cura delle malattie di cancro, tisi, ecc., nell'Ospedale dell'Opera — 2° Cura delle malattie di cancroide, erpete, ecc., nelle infermerie annesse all'Ospedale*, rimanendo così soppresso, in beneficio ed aumento del ramo 1°, *Cura nell'Ospedale*, il ramo *Soccorsi a domicilio*.

SPANTIGATI dice che il toccare alle fondazioni pie lo mette sempre in grande apprensione, poichè spesso le riforme lasciano lacune che sollevano gravi proteste e guai nel pubblico e che devono poi essere colmate con altre istituzioni caritative.

Trova che è improvvido togliere i sussidi a domicilio mentre è così ristretto il numero dei letti disponibili a San Luigi e mentre l'accettazione degli ammalati non è fatta in modo indipendente. Poi i letti negli ospedali costano moltissimo, assai più dei soccorsi a domicilio. Torino poi, che ha disseminata la popolazione povera nelle soffitte delle case signorili, si trova in condizioni favorevolissime per la cura a domicilio, che è favorita da tutti gli inquilini generosi. Negli ospedali la maggioranza è, in causa della grande carità di Torino, di non appartenenti al nostro Comune; ora è proverbio saggio ed antico che la beneficenza debbo essere fatta prima per quelli che vivono con noi.

DANEO dopo le parole dello Spantigati crede che una sospensiva è naturalmente suggerita. Egli è fautore dei soccorsi a domicilio, che non troncano i legami colla famiglia. Trova non serio che l'Opera di San Luigi abbia comunicati soltanto gli articoli da riformarsi e non tutto lo statuto. Ricorda un caso identico, quello della riforma dell'Orfanotrofio di Torino, che venne respinta dalla Deputazione provinciale perchè se ne vide la necessità di riformarlo da capo a fondo. Cita ad esempio che in questo statuto per l'Orfanotrofio fra le altre disposizioni gravi pur quella che presidente nato dell'Opera pia era l'arcivescovo, il quale aveva facoltà di farsi rappresentare da un sacerdote qualsiasi, e con altra disposizione non si accettavano figli se non nati da matrimoni celebrati in chiesa, senza alcun riguardo alla validità del matrimonio civile.

Nota che in molte Opere pie di Torino vi sono esclusioni oramai intollerabili. È dovere del Municipio di promuovere queste riforme volute dallo spirito progredito dei tempi. Riconferma quindi la sospensiva.

LAURA appoggia la sospensiva, deplorando per egli che si voglia cessare l'ottimo sistema dei soccorsi a domicilio.

SINEO, assessore, risponde a Spantigati che il soccorso a domicilio precedette l'istituzione dell'Ospedale. I soccorsi a domicilio riescono inefficaci; e poi nel caso concreto si tratta di malattie difficili a curarsi a domicilio. Egli potè esaminare lo statuto dell'Opera di San Luigi, che è di recente data, e non contiene disposizioni contrarie allo spirito dei tempi. Crede che una sospensione possa essere accettata, purchè sia a breve termine.

SINDACO crede conveniente la sospensiva, anche perchè in seduta non è presente la maggioranza assoluta dei consiglieri, come è voluto dalla legge.

DI REVEL, come membro della Direzione di San Luigi, crede che colla proposta riforma l'Opera pia intendeva fare il vero interesse di Torino, aumentando anche di 50 il numero dei letti dell'Ospedale.

La sospensiva è approvata.

***

Renaud Cecilia vedova Dolla. — *Istanza per posposizione d'ipoteca.* — Si approva.

Nuova strada dalla barriera del Foro boario all'incontro del prolungamento del corso Peschiera — *Istanza per dichiarazione di utilità pubblica.* — Si approva.

Nomine diverse.

Commissione comunale per l'applicazione delle imposte dirette per il biennio 1890-1891 — Rinnovazione. La Commissione è di 30 membri. Si distribuiscono e si affida alla Giunta lo scrutinio delle 61 schede raccolte.

Cassa di risparmio — Nomina di tre amministratori. Scadono il conte Di Revel, il comm. Barbaroux ed il marchese Ricci (tutti dimissionari). Votanti:

Demaria, ex-intendente di finanza	33
Nigra Gustavo	20
Marchetti Roberto	20

Ebbero in seguito maggiori voti: Rabbi 21, Taglienti 10.

Istituto pei ciechi — Nomina di un membro del Consiglio d'Amministrazione. Scade l'avv. Carlo Imoda.

Rieletto Imoda con voti 27.

Il consigliere Laura ebbe voti 11.

Congregazioni di carità delle parrocchie di San Secondo e della Madonna di Campagna.

Scadono: *Per San Secondo*, l'ing. comm. Spurgazzi Pietro, presidente, defunto, e comm. prof. Antonino Parato, proposto a presidente.

Per la Beata Vergine di Campagna, il cav. Giuseppe Curtino-Castagneri, dimissionario.

Sono eletti per San Secondo: il comm. Antonino Parato ed il cav. Carlo Buridan; per la Madonna di Campagna, l'ing. Giuseppe Chinaglia.

Formazione di terne per la nomina di giudice conciliatore alla sezione San Salvatore e di vice-conciliatore alla sezione Moncenisio.

Si rimette l'incarico dello scrutinio alla Giunta.

Alle 0,20 il Consiglio si chiude in seduta privata.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — **Il suicidio di un bigamo.** — (*Nostro telegr.*, 3, *ore 9,15 pom.*). — Un certo Sgnicola, nativo di Bari, sebbene ammogliato con certa Scovelli, da cui aveva avuto quattro figli, riuscì ad avere dal Municipio di Roma una fede di stato libero.

Munito di tale documento egli poteva sposare un'altra donna a Roma, abbandonando la prima moglie. Questa venne a Roma a rimproverarlo. Ne nacquero gravi liti, che durarono vari mesi. Oggi il bigamo ebbe un litigio colla sua seconda moglie e tentò di ucciderla con una rivoltella, ma, fallito il colpo, si uccise colla stessa arma.

FIRENZE. — **Un fatto sanguinoso.** — (*Nostro telegr.*, 3, *ore 1,30 pom.*). — Il signor Dussaux, che fu già professore della Scuola di orticoltura, per difendere dal pascolo abusivo alcuni suoi terreni rimboscati nella fattoria di Montetrini aveva frequenti questioni con i pastori. In questi ultimi tempi tali questioni si facevano più vive ed accanite. Mercoledì il Dussaux, avendo trovato una ragazza che faceva pascolare il suo gregge nei terreni rimboscati, le impose di allontanarsi. A questa intimazione il signor Dussaux fu assalito improvvisamente da tre uomini che presero le difese della pastorella, ed uno di essi gli inferì una coltellata per la quale si trova ora in fin di vita. L'Autorità, subito informata, procedette all'arresto di due individui.

BOLOGNA. — (Nostra lettera, 3 maggio). — **Disgrazia sul lavoro.** — Mentre alcuni muratori lavoravano alla demolizione di una vôlta nel palazzo della musica ai giardini Margherita, la vôlta rovinò improvvisamente e un operaio, certo Tacconi Giuseppe, cinquantenne, precipitò colle macerie e rimase orribilmente ferito, sicchè morì in breve.

Un altro muratore fu pure travolto; ma fortunatamente non riportò che leggiere contusioni. La disgrazia devesi alla troppa audacia dei muratori.

PADOVA. — **Il Congresso dell'Associazione Medica Italiana.** — Il XIII Congresso dell'Associazione Medica Italiana e la relativa Esposizione avranno luogo in Padova nell'autunno del corrente anno.

Tosto che il Comitato centrale di Roma, presieduto dal comm. prof. D. Toscani, abbia stabilita l'epoca precisa del Congresso, ne sarà dato avviso; frattanto siamo lieti di annunziare che le più note illustrazioni della medicina in Italia hanno mandato, colla loro adesione al Congresso, la promessa di farvi comunicazioni scientifiche. Perciò siamo nella fondata speranza che il Congresso di Padova sarà degno delle gloriose tradizioni della scuola e del tempo.

Coloro che desiderano prendere parte attiva al Congresso, leggendo memorie, esponendo strumenti, medicinali, apparecchi, pubblicazioni, ecc., sono pregati di rivolgersi direttamente al Comitato padovano dell'Associazione Medica, il quale ha già diramato numerose circolari ai medici, farmacisti, veterinari ed espositori.

DAL PIEMONTE

VERCELLI. — (Nostra lett., 3 maggio). — (*Bicciolano*). **Spettacolo fallito.** — L'impresa del teatro Civico ha chiuso definitivamente il corso delle sue rappresentazioni. Lo spettacolo iniziatosi fra l'apatia del pubblico doveva, nonostante fosse discreto, a poco a poco fallire, come avvenne. Perciò col *Barbiere* sono andate in fumo tutte le speranze e le aspettative sulla *Linda* e il *Don Pasquale*.

— **Corte d'assise.** — Ieri venne dichiarata assolta per forza irresistibile Barello-Medici Maddalena, che il 10 ottobre scorso, in Biella, aveva lanciato del vetriolo sulla faccia del prof. Guglielminotti Alessandro, il quale moriva dopo pochi giorni in seguito alle riportate lesioni.

— **Dono cospicuo.** — La famiglia Arborio Mella, per onorare la memoria dell'architetto conte Edoardo, di cui si inaugurò un busto la settimana scorsa nel monumentale tempio di Sant'Andrea, donava la somma di lire duemila all'Istituto di Belle Arti per la fondazione di un premio.

NOTIZIE ESTERE

TUNISI. — (Nostra lett., 1° maggio). — (*Markin*). — **Un atroce dramma coniugale.** — Souk-el-Arba, paese non molto distante da Tunisi, è stato teatro d'un orribile dramma.

Un negoziante di quel paese da qualche tempo dubitava della fedeltà della moglie. Sospettava che questa lo ingannasse con un suo commesso. Volle accertarsene. Mise in esecuzione quel vecchio, ma sempre nuovo progetto, della *partenza improvvisa*. Annunziò alla moglie che gli affari lo richiamavano al Kef e che doveva trattenersi colà per qualche giorno. Fece i suoi preparativi di viaggio. La sera, dopo aver abbracciata la moglie, partì.

Arrivato a circa due chilometri distante da Souk-el-Arba, fece fermare la carrozza, licenziò il carrozziere con una semplice scusa e ritornò in città, dove si tenne nascosto sino alla notte. Verso le 11 si diresse verso casa, aprì precipitosamente la porta ed entrò nella camera nuziale.

Un triste spettacolo s'offrì ai suoi occhi. Non si era ingannato, sua moglie lo tradiva. Pazzo dal dolore, prese una rivoltella carica che teneva in tasca, ne scaricò diversi colpi sui due colpevoli, indi rivolse l'arma su se stesso, ferendosi gravemente. Al rumore accorsero i vicini, trovarono il negoziante moribondo accanto ai due cadaveri. Questo dramma impressionò vivamente il paese.

ARTI E SCIENZE

Sabato, 4 maggio

Il « Torquato Tasso » di Donizetti al teatro Scribe.

Il corso di rappresentazioni che il Comitato Musicale di Torino suole allestire in questa stagione al teatro Scribe è stato inaugurato ieri sera innanzi ad un pubblico scelto ed affollato e quale si vede forse di rado in occasione di importanti avvenimenti teatrali.

L'opera d'apertura, il *Torquato Tasso*, di Gaetano Donizetti (rappresentata la prima volta al teatro Valle di Roma nell'autunno del 1833), aveva destato molte aspettazioni, e queste, se si tiene conto delle difficoltà d'esecuzione e di messa in scena, non vennero punto deluse.

Il *Torquato Tasso*, scritto dal Donizetti prima della *Lucrezia Borgia*, della *Maria Stuarda*, della *Gemma di Vergy*, della *Lucia di Lammermoor*, del *Belisario*, della *Favorita*, della *Linda di Chamounix*, del *Poliuto*, del *Don Pasquale*, della *Maria di Rohan*, del *Don Sebastiano*, ecc., ha forme antiquate e si risente della scuola di quei tempi, ma contiene delle pagine degne del grande compositore bergamasco.

Il *libretto* del poeta Jacopo Ferretti è d'una semplicità unica... Torquato Tasso, trovandosi presso Alfonso II duca di Ferrara, s'innamora della duchessa Eleonora, ma egli ha a Corte due rivali, cioè Roberto Gerardini, segretario del Duca, e Don Gherardo, cortigiano (l'amante dell'*interrogativo*), i quali gli fanno una guerra spietata e riescono a far pervenire al duca Alfonso uno scritto del Torquato, diretto a Donna Eleonora.

Fulmini e saette! Il duca fa mandare Torquato Tasso in prigione ed in questo frattempo Donna Eleonora muore. Il grande poeta si dispera, ma poi è chiamato a Roma, dove lo attende una

invidiata eterna fronda
che Petrarca incoronò.

Il maestro Nino Rebora nell'accingersi all'ardua prova dell'esumazione dovette superare non poche difficoltà. E pria di tutto, l'opera essendo piena di recitativi, dovette togliere molti di questi e fare un preludio, servendosi di tre motivi dello spartito. Questo preludio piacque molto e procurò applausi al maestro ed all'orchestra, composta di cinquanta artisti e dilettanti.

L'esecuzione in complesso riescì di pieno gradimento del pubblico. La signora Bianchi-Matthei Giuseppina interpretò la parte di Eleonora con bellissimo accento e seppe farsi applaudire nei punti più salienti dell'opera. Il baritono Pietro Parmetler, che i torinesi ebbero campo di apprezzare in occasione di importanti spettacoli musicali e di concerti di beneficenza, fu un protagonista appassionato ed ebbe momenti felicissimi di slancio drammatico. Una graziosa voce di tenore ha il signor Avedano Ferdinando Callisto, il quale nell'esecuzione della parte di Roberto Gerardini mostrò buone qualità di cantante e di attore. Altro dilettante artista degno di nota è il signor Taninetti Carlo A., il quale cantò con disinvoltura la parte mezzo comica di Don Gherardo. Bene gli altri esecutori.

Egregiamente i quaranta coristi dilettanti, che nei loro abiti di cavalieri e cortigiani parevano tutti artisti provetti. Un impresario che avesse di questi coristi potrebbe essere sicuro del fatto suo.

I pezzi che piacquero maggiormente furono:

Al primo atto il coro e la scena prima, l'aria di Torquato, il duetto fra questi e Gerardini, l'aria di Donna Eleonora, il successivo duetto d'amore ed il finale.

Al secondo atto il coro, il duetto fra Gerardini e Donna Eleonora, il duetto fra questa e Torquato:

All'ombra della notte umida e bruna.

Il terzo, il migliore forse dell'opera, procurò applausi al dilettante Santista, che dovette replicare un bellissimo a solo, ed al Parmetler, che cantò con molta passione tutta la scena di cui si compone l'atto.

I nostri complimenti al Comitato Musicale, al maestro concertatore e direttore Nino Rebora, al direttore dei cori sig. Rollo, agli artisti, ai coristi ed all'orchestra.

L'*Edmea* al Carignano. — Tutti ricordano la bella musica del Catalani, piena di passione e di colorito, soave e delicata, che entusiasmò tre anni fa il pubblico del teatro Carignano; in quell'epoca sera per sera l'elegante teatro rigurgitava di spettatori e rintronava di applausi; il successo di questa *Edmea* fu dei più lieti, e fu successo pieno, assoluto, che trovò la sua conferma in moltissimi altri teatri d'Italia. L'*Edmea* fu rappresentata la prima volta a Milano, alla Scala, nel marzo del 1886; dopo, lievemente limata e brunita, fu data a Trento, e nel novembre 1886 l'ebbimo a Torino; successivamente fu rappresentata a Padova, a Venezia, a Trieste, a Roma, a Conegliano, a Pietroburgo, e via rapidamente, come gli spartiti di vero valore, di teatro in teatro, sempre applaudita, sempre ammirata; attualmente ha varcato l'oceano e sta per andare in iscena sui teatri di Buenos-Ayres e di Rio Janeiro. Poche opere dell'importanza dell'*Edmea* ebbero un sì rapido corso attraverso i pubblici d'Italia e dell'estero, e ciò è eloquente.

Stasera adunque riudremo quest'opera al Carignano grazie al lodevole pensiero del bravo impresario signor Ceccotti, che mette ogni impegno per la riuscita dello spettacolo. Protagonista, come abbiamo già annunciato, è la signora Ernestina Bendazzi-Garulli, artista esimia che il pubblico torinese ha più volte apprezzato, il tenore signor Oreste Emiliani (Oberto), un recente acquisto dell'Impresa fatto appositamente per l'*Edmea*, il bravo baritono signor Edoardo Sottolana (Ulmo). I signori Coda, Sgarbi e Casici sosterranno le parti di conte di Leitmeritz, Giullare e barone di Valdek. Direttore d'orchestra il valente signor Arturo Toscanini. Per le danze del secondo atto, composte dal coreografo signor Ferrero, fu scritturato un Corpo di ballo di dodici ballerine e la brava prima ballerina di rango francese signorina Margherita Baudino, allieva della Scuola da ballo del teatro Regio.

Insomma, pel valore dell'opera e per gli elementi di cui si compone il personale artistico, si ha ragione di credere che l'*Edmea* di stasera avrà il successo che le auguriamo.

Teatri di Trieste. — Ci scrive il nostro corrispondente in data 1° maggio:

« Alla Filarmonico-drammatica ebbe luogo l'altra sera nel nuovo teatrino della Società un brillante trattenimento di drammatica. Vennero rappresentate le due commediole: *Prima del ballo*, di Erik Lumbroso, e *Il sistema di Lucrezia*, di Gherardi del Testa, recitate egregiamente da dilettanti pieni di buona volontà. Erano istruiti dal signor Attilio Fabbri, già attore drammatico dei migliori, che prese pure parte alla recitazione. »

Una serata ben riuscita. — Giovedì sera, nel teatrino delle Ricreazioni Drammatiche, in via delle Rosine, N. 15, per cura di alcuni distinti dilettanti torinesi fu dato a totale beneficio di una povera vedova con famiglia un trattenimento drammatico, preceduto da bellissimi giuochi d'illusionismo, esposti con singolare destrezza ed abilità dal noto signor F. Giuliano.

La parte drammatica consisteva in un dramma in quattro atti dal titolo *Pietro Faret*.

Molto si distinsero i signori F. Ghevara-Molin (protagonista) ed Emilio Dassi, nonchè tutti gli altri interlocutori.

Un bravo di cuore a questi signori, tanto per la buona esecuzione del dramma quanto pel filantropico scopo della serata. A. Q.

Un quadro di Celestino Turletti comperato a Genova. — La Società Promotrice di Belle Arti in Genova ha acquistato come gran premio annuale pei soci il quadro del sig. Celestino Turletti: *Il presepio all'Asilo*. La presidenza comunicava con onorevole lettera la scelta al nostro concittadino, al quale prendiamo quest'occasione per inviare anche noi i nostri rallegramenti.

Concerti di musica al pubblico. — Per domenica 5 maggio 1889 si avranno i seguenti concerti di musica:

Corpo di musica municipale alla Mostra zootecnica, dalle 3 alle 5 pom., col seguente programma:

1. Marcia nell'operetta *Un telegramma*** - Mattei — 2. Sinfonia nell'opera *La forza del Destino* - Verdi — 3. Valtzer: *Les curieuses*** - Strobl — 4. Finale primo nell'opera *L'Ebrea* - Halévy — 5. Mazurka: *La petite capricieuse** - Prodari — 6. Fantasia nel ballo *Excelsior** - Marenco — 7. Polka: *Gaudeamus*** - Farbach.

* Prima esecuzione — ** Seconda esecuzione.

Banda militare in piazza d'Armi vecchia dalle 4 1/2 alle 6 1/2 pom.

Corpo di musica dell'Associazione Generale degli Operai presso il Caffè-*Châlet* del Valentino dalle 4 alle 6 pom.

CRONACA

Sabato 4 maggio

L'arrivo di Floquet. — Ieri, col treno diretto delle 1,40, proveniente da Roma, giunse nella nostra città Floquet, ex-presidente del Gabinetto francese; egli partirà alla volta di Parigi domani alle 2 pomeridiane.

Il generale Menabrea. — Ieri, proveniente da Roma, fu di passaggio per Torino S. E. il generale Menabrea, ambasciatore italiano a Parigi. Giunto alle 1,40, ripartiva col treno di Francia diretto a Chambéry, dove, come si sa, si tratterrà qualche giorno per privati interessi, ed indi ritornerà a Parigi.

Un pranzo a S. E. Berti. — Martedì venturo la Società Filotecnica offrirà a S. E. Berti, primo segretario dell'Ordine Mauriziano, un banchetto d'onore. Il banchetto avrà luogo all'*Hôtel d'Europa* alle ore 6 1/2 pomeridiane.

Esposizione zootecnica. — Stamane alle 9, nel solito locale sul corso Dante, si è inaugurata la Mostra Zootecnica annuale, coll'intervento del sindaco di Torino, comm. Voli, del prefetto della provincia, conte Lovera Di Maria e della Presidenza e Giunta della Mostra stessa.

La cerimonia dell'inaugurazione è stata semplicissima, ed il tempo piovigginoso non contribuì certamente a far accorrere grande numero di visitatori.

Questa Mostra comprende 181 animali o gruppi di animali divisi in categorie. Abbondano i bovini; scarso invece è il numero dei suini, degli ovini, dei gallinacei e degli animali grassi e da cortile. Non abbondante è l'esposizione di macchine e attrezzi agricoli. Il numero degli espositori è di quarantotto.

Distribuzione di premi. — Domenica 5 maggio, alle 2 1/2 pom., avrà luogo la distribuzione dei premi agli alunni del R. Istituto internazionale italiano, in via Saluzzo, 56.

Per la festa alla Madonna del Pilone. — Domani domenica 5 corr., in occasione della festa popolare alla Madonna del Pilone, la Direzione delle tranvie ha disposto per un servizio straordinario di vetture col seguente orario da Torino, alle ore 12 — 12,30 — 1,0 — 1,30 — 1,45 — 1,50 — 2,10 — 2,30 — 2,52 — 3,15 — 3,35 — 3,52 — 4,15 — 4,27 — 4,35 — 5,7 — 5,25 — 5,30 — 5,50 — 6,12 — 6,30 — 6,50 — 7,40. Dalla Madonna del Pilone, alle ore 12,24 — 1,17 — 1,33 — 1,42 — 2,22 — 2,38 — 2,41 — 2,57 — 3,1 — 3,21 — 3,45 — 4,4 — 4,20 — 4,30 — 4,58 — 4,52 — 5,17 — 5,35 — 6 — 6,17 — 6,40 — 7 — 7,20 — 7,30 — 8,10.

In caso di cattivo tempo, siccome le suddette feste sono prorogate a domenica ventura, così anche il servizio straordinario si effettuerà nel giorno in cui verrà rimandata la festa.

Giuoco del pallone. — Domani, alle 4 pom., nella solita palestra in via Principi d'Acaja, accanto al Mercato del bestiame, avrà luogo una grande partita al pallone fra sei migliori dilettanti, fra i quali il rinomato Bossotto Domenico.

Soccorso agli operai del Lanificio Bona di Caselle. — Nell'elenco delle offerte ricevute dall'Amministrazione del nostro giornale e trasmesse man mano al Municipio di Caselle fu omessa, sotto la data 10 aprile, un'oblazione di L. 50 della Loggia Pietro Micca Ausonia.

Un allievo dell'Accademia Albertina che si asfissia. — Lessona Giovanni, d'anni 21, allievo pittore all'Accademia Albertina, abitante in una camera mobiliata in via Po, N. 52, piano 3°, si è asfissiato col carbone nella sua camera. Egli si era chiuso sino dalle ore 6 di avant'ieri, ed i vicini, non avendolo più visto ad uscire, bussarono loro ripetutamente all'uscio; non avendo avuto alcuna risposta, portarono avviso all'autorità. Un funzionario di P. S. si portò sul posto con qualche agente, e fatto aprire l'uscio, trovò il povero Lessona morto sul suo letto.

Un furto di 1350 lire. — L'ingegnere sig. Eppel Scheimer Guglielmo di Alzey (Germania) era alloggiato all'*Hôtel Torin*. La mattina del 1° maggio ebbe l'ingratissima sorpresa di non trovare più il suo portafogli contenente L. 1350 in biglietti di banca e marenghi, portafogli prima esistente nella tasca dell'abito che aveva lasciato sopra una sedia. Denunziato il furto alla Questura, questa pratico indagini e raccolse tali elementi di colpabilità a carico di uno degli inservienti dell'albergo, che, somministrati all'autorità giudiziaria, venne spiccato mandato di cattura contro l'inserviente, il quale fu ieri arrestato.

SPETTACOLI — Sabato, 4 maggio.

CARIGNANO, ore 8 1/2 — *Edmea*, opera-ballo.
VITTORIO, ore 8 1/2 — *La Traviata*, opera.
GERBINO, ore 8 1/2 — *Guerra in tempo di pace.*
ALFIERI, ore 8 1/2 — *I cinque talismani*, operetta.

STATO CIVILE. — Torino, 3 maggio 1889.

NASCITE: 17, cioè maschi 7, femmine 10.

MATRIMONI: Baratelli Alessandro con Bruero Teresa.

MORTI: Festa Carlo, d'anni 69, d'Asti, canestraio. Rabiola Maria n. Gullino, id. 68, di Torino, cont. Giardini Carlotta n. Monti, id. 60, di Verona. Chierichetti T. n. Ottino, id. 55, di Magnano (Biella). Bonino Cesarina, id. 11, di Torino, scolara. Ferraris Delfina n. Piglia, id. 29, di Cortanze. Stratico dav. avv. Gaetano, id. 74, di Venezia. Canalis Stefano n. Nolrat, id. 19, di Chambéry, sarta.

Più 6 minori d'anni 7.

Totale complessivo 14, di cui a domicilio 11, negli ospedali 3, [illegible] 2.

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (37)

GIOVANNA LAFRESNAYE

ROMANZO

di JULES CLARETIE

PARTE PRIMA

— Romantico come la vita, signorina. La realtà è piena di romanzi: basta saperli leggere.

— E se il signor Andrea apprendesse...

Ella s'interruppe per domandare come per caso:

— Che uomo è quel suo capitano?... mio salvatore o almeno mio protettore, come dovrei dire.

— Un semplice eroe, un bravo soldato, un buon francese; la lealtà, il coraggio e l'onore!

— Fate dei ritratti in poche parole, cavaliere, quando vuol bene a qualcuno.

— Quando penso ciò che dico, lo esprimo come lo sento, signorina: ecco tutto.

Marcella non disse altro, ma Bois-David s'accorse che era divenuta pensierosa. Una leggera nube era passata sulla sua fronte e, mentre agitava il ventaglio, pareva seguire, fissando lo sguardo verso qualche cosa d'invisibile, la fine di un pensiero od il principio di un sogno.

Il cavaliere si guardò bene di aggiungere una parola per far cessare quella fantasticheria; ma non potè far a meno di ricordare l'espressione dello sguardo e la commozione di Andrea quando la signorina di Kermadio s'era allontanata dopo averli salutati sul Ponte Nuovo.

— In verità, — pensava Bois-David, — vi sarebbe da credere al magnetismo ed alle storie del signor Mesmer.

In quel momento la contessa della Jarrie andò a sedere in mezzo al salone, pregò di far silenzio, e, come se avesse preso la presidenza di una riunione improvvisata, annunciò ai suoi ospiti che si doveva parlare di affari seri.

— La politica!... l'eterna politica! — mormorò Bois-David.

Poi andò a sdraiarsi su un seggiolone dietro alle spalle delle signore e si dispose a sonnecchiare; il conte di Favrol sedette vicino a Marcella.

IX. — Il Delfino.

La signora Regina della Jarrie s'alzò, e, con tono di voce un po' serio e un po' commosso, disse:

— Signori, poichè ho l'onore di darvi, per le vostre riunioni, ospitalità in questo palazzo, permettetemi di ricordarvi che l'ora da tanto tempo aspettata è finalmente giunta e che la Rivoluzione, che da sei anni rovina la Francia, tocca al suo termine. I giorni dei cattivi sono contati — ella aggiunse con una specie di espressione biblica. — Il Direttorio, barcollante, inclina alla caduta, e prima che sia passato un mese, se noi saremo energici come siamo stati prudenti, la Monarchia sarà ristabilita sulle ruine della Repubblica.

— Viva il re! — interruppe Pouvalin, che trovavasi in fondo al salone, nel gruppo dei *muscadins*.

— Siamo pronti ad agire — disse Favrol. — È evidente che il Direttorio, scosso da tanti complotti, sta per crollare. Il popolo è stanco, la borghesia è avida, il denaro è raro, il commercio deperisce, i nostri amici sono impazienti, la Francia è sconcertata da tutti gli avvenimenti che si son succeduti in questi ultimi anni. Nessun momento sarebbe più favorevole per la riuscita dei nostri progetti; bisogna soltanto calcolare con esattezza i mezzi di cui possiamo disporre.

— Lafresnaye, — continuò Favrol volgendosi verso il segretario generale, — siamo certi di non essere spiati dalla Polizia?

Tutti gli sguardi si rivolsero verso Lafresnaye, che era pallido e che rispose gravemente:

— Rispondo di tutto; nessun agente sospetta di ciò che si congiura qui; si può agire in Parigi senza timore.

— Che cosa si potrebbe tentare? — disse la signora della Jarrie. — Una sommossa?

Pouvalin, alla parola sommossa, alzò le spalle, ed i suoi vicini, che non parevano più disposti di lui a servirsi di mezzi violenti, fecero altrettanto.

— Una qualsiasi sommossa sarebbe presto repressa — rispose Lafresnaye — e non potrebbe riuscire che una scaramuccia. L'armata è repubblicana e Augereau farebbe pagar caro un tentativo di ristaurazione colla forza.

— Alla buon'ora! — disse piano Pouvalin; — ecco almeno uno di savio!

— Eppure non possiamo cospirare sempre con canzoni, con maldicenze e con *vaudevilles* — disse Bois-David sorridendo.

Il piccolo José Marchena col suo accento andaluso interruppe il cavaliere.

— Non siamo ingrati per le commedie e per le stampe — egli disse. — Esse hanno servito benissimo la causa che chiamiamo della restaurazione. Sulla toga della Repubblica v'hanno più macchie del nostro inchiostro che macchie di sangue. Una canzone val meglio qualche volta di una palla e, da termidoro in qua, i ritornelli ci sono stati più utili dei discorsi. Per parte mia ho fatto del mio meglio (il piccolo spagnuolo, rideva), ho *calunniato, calunniato, calunniato*, come l'abate Trublet compilava. Poi i giacobini se la caveranno come potranno! Per abbattere gli avversari tutto serve, tutto è buono, anche la menzogna. Ho avuto la debolezza, di cui domando perdono a tutti, di farmi presentare, al mio arrivo in Francia, a... non oso nemmeno nominare quel mostro... a Marat... Ma me ne sono lavato dacchè Legendre e Tallien mi hanno denunciato come realista... Credete pure che tutto ciò che scriviamo nell'*Amico delle leggi* ha il suo valore e contribuisce a demolire la Repubblica! Dei colpi di penna, *valgame Dios*, valgono meglio che colpi di spada! Ho un amico, io, che vi chiederò il permesso di presentarvi, un giornalista di vent'anni, le cui canzoni sulle *Assemblee primarie* e sul *Concerto della via Feydeau* hanno avuto più suffragio nel pubblico che dieci buone ragioni. Attaccate, calunniate, canzonate, credete a me; dei libelli più feroci, più inverosimili, ne rimane pur sempre qualche cosa.

— Bravo! — disse Pouvalin, — così si chiama parlare!

— Parlare come Don Basilio, — mormorò Bois-David.

Fra i *muscadins* s'udiva già canterellare qualche strofa delle canzoni a cui aveva fatto allusione il piccolo Marchena, ex-filosofo scacciato di Spagna dalla Inquisizione, ex-maratista, ex-girondino, cortigiano di tutti i trionfatori, reattore dopo termidoro, tipo eterno del poltrone che trema nel momento della tempesta e che si vendica poi di aver tremato, insultando.

— Il fatto è che quelle canzoni sono bellissime, — diceva Pouvalin. *(Continua)*